



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

IL NIPOTE DEL RE A POMPEI

S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia in visita nella città campana



LE SCELTE E LE LORO CONSEGUENZE

L'INTESA ITALIA - STATI UNITI D'AMERICA

MEMORIA È ANCHE CONDIVISIONE

GLI ORDINI DI SAN GIOVANNI

LA SCOMPARSA DI FRANÇOIS FEJTÖ

NON PAGARE IL PIZZO È UNA QUESTIONE D'ONORE

I NEONATI FORTEMENTE PREMATURI, PORTATORI DI DIRITTI PIENI (III)

ALLERGIE ED INTOLLERANZE - III

LA SANTA SEDE ALL'EXPO SARAGOZZA

VOLONTARIATO "MADE IN EUROPE"

IL PONTE PIÙ LUNGO DEL MONDO

TAVOLARA: IL REGNO PIÙ PICCOLO DEL MONDO

ESERCITAZIONE SHARP ENDEAVOUR 08 PER LA DIVISIONE ACQUI

2 GIUGNO, FESTA FUORI LUOGO

ATTIVITÀ DEL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



NUMERO 197

**1 Luglio
2008**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

Primapagina

La visita di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia a Pompei è stata caratterizzata da componenti e ragioni diverse: la devozione personale; un pellegrinaggio sulle tracce dell'avo, Re Umberto II, molto devoto alla Beata Vergine del Santo Rosario; l'inaugurazione del restauro (a cura e spese dell'Airh) di una croce delle missioni sulla facciata della chiesa del SS. Salvatore, la più antica della città; il ringraziamento alla delegazione cittadina dell'Associazione Internazionale Regina Elena (Airh), guidata da un decennio dal Cav. Rodolfo Armenio, ed il piacere di poter vedere sul posto le diverse opere aiutate da anni dal benemerito sodalizio apartitico dedicato alla Regina della Carità, secondo la definizione di S.S. Pio XII; un legame ideale tra il Santuario e la Cappella del Duomo di Alessandria, dedicata alla Beata Vergine del S. Rosario e restaurata nell'anno 1996 a cura e spese proprio dell'Airh, che il Principe presiede da più di 14 anni a livello internazionale; la volontà d'in-



contrare le autorità religiose e civili della comunità che fu elevata a comune da Re Vittorio Emanuele III proprio 80 anni fa. Come da programma, il Principe è giunto in città di prima mattina, per dirigersi subito alla Parrocchia del SS. Salvatore, la più antica chiesa di Pompei, accolto dal Rev. Sacerdote Don Giovanni, Vicario Parrocchiale.

Dopo la benedizione della Croce della Missione del 1940, restaurata dall'Airh, un piacevole rinfresco, preparato dai tanti parrocchiani presenti. Don Giovanni ha quindi omaggiato il Principe del libro e della medaglia fatta coniare appositamente per il centenario della Parrocchia.

Dopo la fotografia di rito, il nipote del quarto Re d'Italia si è recato al Santuario, dove, alle 10.45, il Rettore, Mons France-

Dall'alto, e da destra a sinistra: nella chiesa del SS.mo Salvatore. Inaugurazione del restauro. Nel Museo della Basilica. Omaggio a Bartolo Longo

LE SCELTE E LE LORO CONSEGUENZE

“La classe non è acqua”, recita un antico e purtroppo sempre più spesso valido proverbio.

Senza dubbio, almeno in parte, ognuno è artefice del proprio destino e non sono pochi i casi di persone che, bacciate dalla fortuna sin dalla nascita, rovinano irrimediabilmente la loro vita rivelandosi pervicacemente inadatte al proprio status ed al proprio ruolo, da sempre fonte d'onori ma solo a patto che se ne sappiano sopportare e gestire, nella giusta maniera, gli oneri.

Grazie al cielo, v'è anche chi, senza clamori e con l'umiltà e la discrezione che contraddistinguono le persone di valore, si rivela all'altezza del proprio compito, costruendo, giorno dopo giorno, una speranza nuova. Ad maiora!

Alberto Casirati

(Continua da pagina 2)

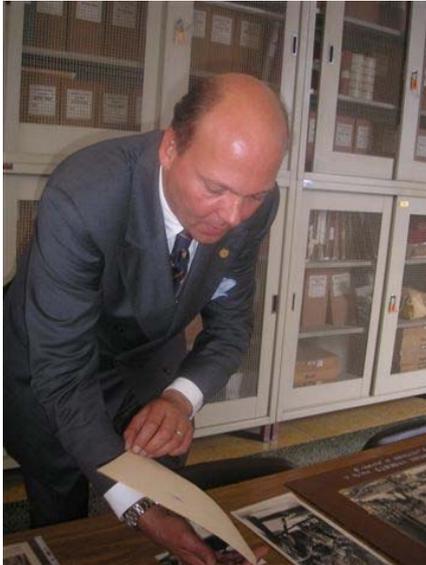
sco Paolo Soprano, ha accolto il Principe all'ingresso per accompagnarlo all'Altare Maggiore, dove il Presidente Internazionale dell'Airh ha deposto un omaggio floreale ai piedi della Sacra Icona della Vergine. E' seguito l'omaggio al Fondatore del Santuario, il Beato Bartolo Longo.

Ha quindi avuto luogo la visita al Museo.

Alle ore 11 il Principe è stato ricevuto dall'Arcivescovo e Pre-
lato Mons. Carlo Liberati, per un incontro durato ben 40 mi-
nuti. Dopo lo scambio

dei doni e la foto ricordo, il Principe ed il suo seguito si sono recati all'Archivio del Santuario, dove l'archivista aveva preparato una raccolta di fotografie ed articoli delle visite dei Reali sabaudi a Pompei.

Alle 12,30 il Gen. Giovanni Albano ha accolto Sua Altezza Reale all'ingresso della Casa Comunale e ha intro-
dotto la Delegazione dell'Airh nella Sala del



Consiglio, dove sono stati accolti dal primo cittadino, l'Avvocato Claudio D'Alessio.

Dopo lo scambio dei doni, la mattinata si è conclusa con un'interessante, proficua e piacevole colazione di lavoro.

Giovanni Vicini



Dall'alto e da destra verso sinistra: nella Sagrestia della Basilica. Visita all'Archivio dell'Arcivescovado. Udienda dall'Arcivescovo e Delegato Pontificio di Pompei. Il Capo Ufficio del cerimoniale del Comune, Gen. Giovanni Albano, illustra l'antico gonfalone al Principe. Accoglienza da parte del Sindaco di Pompei. Il Sindaco offre al Presidente Internazionale dell'AIRH il crest della Città.

L'INTESA ITALIA - STATI UNITI D'AMERICA

Dal messaggio inviato dall'Ambasciatore d'Italia in Usa, Giovanni Castellaneta, ai connazionali che vivono negli Stati Uniti, trasmesso dal programma Radio Antenna Italia di Washington domenica 1 giugno

"Partendo dalla ricostruzione post-bellica, le vicende della democrazia italiana si sono sviluppate sempre in parallelo con quelle della democrazia americana, in un processo cui hanno tanto contribuito gli italo-americani di ieri e di oggi. L'Italia deve molto all'America e viceversa ed è proprio la reciproca consapevolezza di questa riconoscenza che ha favorito il progressivo rafforzamento della nostra collaborazione transatlantica. Essa vede oggi i nostri militari impegnati, fianco a fianco con quelli americani, nel mantenimento della pace e della sicurezza nei diversi teatri operativi.

Vede ricercatori e scienziati di entrambi i paesi collaborare in stretta sinergia in tutti i campi del sapere. Assiste alla continua espansione dei flussi commerciali, culturali e turistici tra le due sponde dell'atlantico.

Oggi più che mai le fondamenta di questa partnership così intensa, costruite con l'abnegazione di milioni di connazionali, contribuiscono a mantenere salda la vicinanza di due paesi che affrontano insieme le sfide di un mondo sempre più interdipendente e globalizzato.

Guardare al passato per meglio comprendere il presente: in quest'ottica va interpretata l'amicizia e la solidarietà tra i nostri due popoli.

La barriera "psicologica" che per decenni

ha mantenuto gli italo-americani "separati in casa" negli Stati Uniti non esiste più. È stata annullata dalla capacità di progressiva affermazione e integrazione dei nostri connazionali qui residenti che in questo modo hanno arricchito il patrimonio di valori e tradizioni di cui gli Stati Uniti sono oggi portatori.

L'alleanza e l'amicizia italo-americana si mantengono e si consolidano attraverso le numerose e significative visite che anche in quest'ultimo anno si sono susseguite a ritmo sostenuto. Tra tutte, la visita di fine 2007 del presidente Napolitano che verrà restituita nei prossimi giorni dal presidente Bush.

Si può inoltre facilmente prevedere un'accelerazione nella frequenza delle missioni governative dei nostri due paesi in coincidenza con il recente insediamento del nuovo esecutivo in Italia e con la scadenza elettorale per le presidenziali di novembre qui negli Stati Uniti.

Qualunque sia l'esito di quest'ultima competizione elettorale, esso non modificherà i capisaldi attorno ai quali ruota da oltre mezzo secolo il rapporto privilegiato tra Italia e Stati Uniti: democrazia, libertà e sviluppo sono e restano alla base della nostra alleanza. Su queste fondamenta, poggia il successo che l'Italia riscuote in America in tutti i fronti.

Si riscopre la passione per la nostra lin-



Il transatlantico italiano "Rex", protagonista della navigazione fra Italia ed USA, vincitore del prestigioso ed ambizioso premio internazionale "Nastro Azzurro"

gua, si concretizzano i risultati delle nostre industrie di punta nell'alta tecnologia, si mantiene e si rafforza la posizione del "Made in Italy" e l'amore per il nostro patrimonio culturale.

A voi soprattutto, cari connazionali e italo-americani, va il merito di questi traguardi così come a tutti noi, collettività e istituzioni operanti sul territorio statunitense spetta il compito di preservarli e di aggiungerne di sempre nuovi e più ambiziosi. Un pensiero speciale va infine a tutti i nostri militari che anche oggi stanno rischiando la propria vita in difesa di quei valori e di quegli ideali che oggi siamo chiamati a celebrare".

MEMORIA È ANCHE CONDIVISIONE

Leggo in un articolo di una studiosa israeliana, Raya Cohen, che uno dei libri più letti e più amati nel ghetto di Varsavia era *I Quaranta giorni del Mussa Dagh*, di Franz Werfel, il romanzo che lo scrittore ebreo scrisse sullo sterminio degli Armeni.

Nel ghetto di Varsavia lo si leggeva, e si trovava nel genocidio armeno un termine di confronto con l'esperienza che si stava vivendo: il ghetto come lo sterminio armeno, si diceva. Fino a che, dopo le grandi deportazioni, non si cominciò a dire che l'esperienza che si stava vivendo superava perfino quella degli Armeni.

E' straordinario vedere come anche chi viveva quell'esperienza indicibile cercasse con la ragione termini di confronto, precedenti.

E mi commuove pensare agli uomini e alle donne che aspettano la morte nel ghetto, proiettandosi nelle pagine di quel libro di Werfel che ancora possiamo trovare sugli scaffali delle librerie, e che tanto abbiamo amato scoprendolo.

Anna Foa, storica

PARIGI

Erano 45 associazioni italiane al IV *Forum delle Associazioni Italiane* di Parigi il 14 giugno, sul boulevard Auguste-Blanqui, da *Ancêtres italiens* a *La Grande famille de Procida et Ischia* o *Italia Mia*, l'*Associazione dei Professori di Italiano della Regione Parigina*, l'*Associazione dei genitori del Liceo Honoré de Balzac*, associazioni contro la mafia ecc. In Francia, circa 4.000.000 di persone sono di origine italiana.



Dal 1 luglio, la Francia succede alla Slovenia alla presidenza semestrale dell'Unione Europea

GLI ORDINI DI SAN GIOVANNI

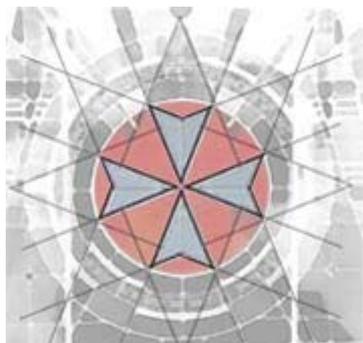
Il Sovrano Militare Ordine di Malta riconosce quattro Ordini di San Giovanni non cattolici

Oltre al Sovrano Militare Ordine di Malta, in tutto il mondo sono quattro gli Ordini di San Giovanni non cattolici riconosciuti come ordini cavallereschi.

Questi Ordini si distinguono da altri Ordini nazionali per la loro fede cristiana e per le loro tradizioni di religiosi cristiani laici. I quattro Ordini di San Giovanni di Gerusalemme sono associati nella *Alliance* degli Ordini di San Giovanni e hanno in comune con il Sovrano Militare Ordine di Malta la tradizione storica e la vocazione della cura dei malati e dei poveri.

Sono riconosciuti dalle autorità sovrane nei paesi dove hanno sede.

Baliaggio di Brandeburgo di San Giovanni e Gerusalemme



L'Ordine di San Giovanni si era stabilito in Germania durante il XII e il XIII secolo fondando un Gran Priorato. Durante il XVI secolo parte del Gran Priorato, il Baliaggio di Brandeburgo dell'Ordine, divenne protestante, sotto la protezione dei Margravi di Brandeburgo, futuri Re di Prussia.

Il Baliaggio continuò ad intrattenere cordiali relazioni con l'Ordine Sovrano di Malta. Nel 1811 fu soppresso dal Re di Prussia che fondò, poco dopo, l'Ordine Reale di Prussia di San Giovanni come

Ordine di merito. Nel 1852 riacquistò il nome di Baliaggio di Brandeburgo diventando un Ordine della nobiltà Prussiana.

Nel 1918, con la caduta della monarchia, fu separato dallo Stato e divenne indipendente. Presente in vari paesi europei, in Canada e negli USA, opera in Germania con ospedali e case di cura per anziani ed è responsabile di un'importante servizio di ambulanze, la *Johanniter Unfallhilfe*.

Ha alcuni distaccamenti autonomi in Finlandia, in Francia, in Ungheria ed in Svizzera.

Ordine di San Giovanni dei Paesi Bassi



L'Ordine di San Giovanni si era diffuso nei Paesi Bassi a partire dal XII secolo. Con la soppressione da parte del Re di Prussia del Baliaggio di Brandeburgo nel 1811, alcuni olandesi si unirono per rifondarlo nel 1852. Nel 1909 fu costituito un distaccamento che si stabilì nel Regno dei Paesi Bassi. Nel 1946 si separò dall'Ordine tedesco e fu annesso alla Corona Olandese, ma non come Ordine di Stato.

Opera attualmente con ospedali e ospizi e collabora con l'Ordine Sovrano di Malta in diverse attività caritative.

Ordine di San Giovanni di Svezia



L'Ordine di San Giovanni si stabilì in Scandinavia nel XII secolo e divenne protestante nel 1530. Il nuovo Ordine di Sve-

zia faceva inizialmente parte del Baliaggio di Brandeburgo e fu riorganizzato nel 1920 come dipendente dall'Ordine tedesco ma sotto la protezione della Corona svedese. E' diventato autonomo dall'Ordine tedesco nel 1946, con la protezione del Re di Svezia. E' attivo nell'assistenza agli anziani e ai malati e collabora con gli ospedali svedesi, con alcune organizzazioni caritative e con le comunità cristiane e impegnato nelle attività internazionali per i rifugiati e per i prigionieri politici.

Venerabile Ordine di San Giovanni

L'Ordine di San Giovanni si stabilì nelle



isole britanniche nel XII secolo e, escluso un breve periodo sotto la monarchia della Regina Maria, cessò di esistere sotto Enrico VIII. Il Venerabile Ordine si sviluppò dopo un tentativo infruttuoso del 1830 di ricostruire nel Regno Unito l'Ordine di San Giovanni. Soltanto nel 1870 riuscì a svilupparsi come fondazione umanitaria. Nel 1888 fu riconosciuto dalla Regina Vittoria non come Ordine di Stato, ma come Ordine della Corona. Oggi è molto conosciuto per il servizio di ambulanze, attivo in diversi paesi, l'ospedale oftalmico a Gerusalemme e il servizio di soccorso e di infermeria. Il Venerabile Ordine ha priorati e associazioni in circa 40 paesi, la maggior parte di lingua inglese. E' l'unico Ordine, tra quelli di San Giovanni, a non avere restrizioni nelle procedure di ammissione.

www.dinastiareale.it
www.tricolore-italia.com



Croce Costantiniana

www.crocecostantiniana.it

La sede della Croce Costantiniana onlus
Via San Bernardino, 4
28010 - Frazione Morghengo di Caltignaga (NO)
Tel. 0321 653828



IL MUSEO DELL'ERMITAGE ESPONE A FERRARA IL GAROFALO

La prima mostra che Ermitage Italia produce a Ferrara, negli affascinanti e simbolici spazi del Castello Estense, da poco restaurato, è dedicata al massimo esponente della cultura figurativa del Cinquecento ferrarese, Benvenuto Tisi detto il Garofalo, fino al 6 luglio. 74 opere delle quali 6 di altri autori (opere comparative), pari al 40% dell'intera produzione del Garofalo, l'esposizione si attesta come la prima per numero di pezzi esposti su un artista in passato sottovalutato dalla critica, ma in realtà già assai apprezzato per la sua pittura e per il suo stile di vita, straordinariamente attivo nella capitale degli Estensi, che in lui si identifica più che in altri: le sue opere, collocate soprattutto nelle chiese e nei palazzi nobiliari, furono sotto gli occhi di tutti, entrando presto nell'immaginario collettivo ferrarese.

La mostra, promossa dall'Ermitage di S. Pietroburgo, da Provincia e Comune di Ferrara e dalla Regione Emilia Romagna, offre finalmente un volto nuovo, e forse inaspettato, dell'artista alla luce dei più recenti studi e dell'attenta revisione dei documenti originali confluita nel corposo registro del catalogo che l'accompagna. Vuol essere inoltre un omaggio alla città scelta come sede del grande museo russo in Italia, Ermitage Italia, inaugurato lo scorso 20 ottobre alla presenza del Capo dello Stato, ed un omaggio all'età rinascimentale, che ha visto Ferrara tra le principali capitali culturali d'Europa.

La prima grande mostra monografica dedicata al "Raffaello ferrarese", secondo la definizione dei suoi contemporanei, è stata possibile grazie ai prestiti superbi dai principali musei internazionali, tra cui la National Gallery di Londra, lo Staatliche Kunstsammlungen di Dresda, il Rijksmuseum di Amsterdam, il Musée du Louvre di Parigi, il Kunsthistorisches Museum di Vienna, la Galleria Borghese e i Musei Capitolini di Roma, gli Uffizi di Firenze e il Museo di Capodimonte a Napoli. Garofalo infatti non è stato ancora adeguatamente indagato in un'esposizione temporanea in Italia e, tuttavia, fu proprio questo artista, già definito "moderno" dal Vasari, per la sua pittura e per il suo stile di vita, ad influenzare, per molti aspetti, il percorso seguito dalla scuola locale nella prima metà del Cinquecento. Più che in altre città italiane, attorno alla corte estense si venne miscelando una particolare cultura di intrattenimento,



affidata ai voli lirici della fantasia, incantata dalla scintillante bellezza di luci particolari, dai vapori di nebbie, dal godimento di colori e di storie inverosimili ma eccezionalmente fantasiose; un mondo del quale si pretendeva, come ovunque, l'"imitazione della realtà", ma che di fatto si declinava come un universo lontanissimo, di sogno, dove tutte le cose impossibili potevano accadere con la più grande facilità, senza alcuno sforzo.

In questo sistema Garofalo sembra non essere per nulla inserito e non sceglie diverse modalità espressive a seconda delle committenze, ma parla sempre la sua, inconfondibile lingua poetica, sia che si trovi a dover affrontare una solenne pala d'altare, o un quadretto privato, o ancora un'opera di tema cortese, in linea con la città dell'Orlando Furioso. Rendere dunque omaggio a questo magnifico artista, che quasi con forte tempra morale ha tenuto ferma una linea espressiva senza mai tradirla, ma sapendola continuamente aggiornare, in-nervare, modificare, aprire al nuovo, era insomma quasi un atto di giustizia storica.

Nel progetto si è cercato di fare una valutazione dell'artista più coerente e più valida, per sfrondare tutti i luoghi comuni che si sono ormai consolidati sull'artista e riassessando il suo catalogo, agganciandolo alle opere certe, in quanto firmate, datate o documentate.

La scelta di focalizzare l'attenzione sull'artista che operò per una committenza diversificata, compresa la corte degli E-

stensi, impone di limitare i confronti con altri esponenti della scuola ferrarese a poche, ma fondamentali, opere: la *Sibilla* di Dosso Dossi, fiore all'occhiello delle collezioni dell'Ermitage, e, sempre di Dossi, il *Paesaggio con scene di vita di santi* dal Puskin di Mosca o una bellissima *Madonna* dagli Uffizi.

Pochi importanti lavori di Domenico Pannetti, considerato il maestro di Garofalo, e di Boccaccio Beccaccino e, impossibile da eludere in qualunque ricerca dedicata alla pittura del Rinascimento ferrarese, alcuni capolavori di Francesco Francia, che dette un contributo fondamentale nella diffusione di una nuova comprensibilità e di un nuovo equilibrio nelle soluzioni delle strutture compositive.

Dall'Ermitage sono giunti uno straordinario dipinto firmato da Francia, eseguito nel 1500 per la Cattedrale di San Petronio a Bologna, la *Madonna in trono con i santi Francesco, Lorenzo e angeli musicisti*, e ad un piccolo delizioso *Compianto su Cristo morto*.

La prima opera del Rinascimento italiano, del Garofalo, giunta in Russia, all'epoca di Pietro il Grande, sia pure con l'erronea attribuzione a Raffaello, è stato il dipinto la *Deposizione*, che il Cardinale Ottoboni aveva regalato all'agente commerciale dello Zar a Venezia, Petr Beklemisev, e che questi aveva "avuto l'ardire...di umilmente portare" alla Maestà Imperiale, nel 1720. E' tornato a Ferrara, dunque, anche questo dipinto entrato nelle collezioni dell'Ermitage alla fine '700.

LA SCOMPARSA DI FRANÇOIS FEJTÖ

E' morto a Parigi, all'età di 98 anni, uno degli storici e degli intellettuali più lungimiranti che l'Europa abbia avuto nel XX secolo, François Fejtö.

Nato in Ungheria nel 1909 da padre ebreo ungherese e madre croata di Zagabria, con il nonno paterno boemo e una zia sposata ad un triestino, la sua famiglia era rappresentativa di quell'impero Austro-ungarico cosmopolita, in cui austriaci, ungheresi, croati, sloveni, italiani, si muovevano, si fondevano, si confrontavano, a volte si scontravano, ma come rappresentanti turbolenti di una stessa grande famiglia.

All'impero Austro-ungarico, quasi sempre demonizzato dalla storiografia, Fejtö guardava con una certa nostalgia. Nel suo "Requiem per un impero defunto", nell'analizzare la dissoluzione dell'impero, sottolinea come la cultura mitteleuropea non avrebbe potuto svilupparsi se non in quel crogiuolo di culture nazionali differenti e confluenti e come il destino dei paesi della mitteleuropa sarebbe stato diverso, meno tragico e sanguinoso, se le forze vincitrici nella Prima Guerra Mondiale non si fossero accanite nella dissoluzione dell'Austria-Ungheria, gettando le premesse per le grandi tragedie del XX secolo: l'annessione al Terzo Reich prima e alla sfera di influenza dell'Unione Sovietica poi.

Ebreo di nascita, Fejtö si convertì successivamente al cattolicesimo.

Nel periodo tra le due guerre, il giovane Fejtö si avvicinò al comunismo, ma presto ne vide i profondi mali e li denunciò nei suoi scritti, guadagnandosi una "scomuni-ca" dal partito. Nel 1938, quan-

do si comincia a respirare l'aria di una nuova guerra, Fejtö espatria in Francia, che diverrà la sua seconda patria. Terminata la guerra, avrà un incarico come addetto stampa all'ambasciata di Ungheria a Parigi, incarico che manterrà fino al '49. Sarà il processo in Ungheria a Laszlo Rajk, un comunista convinto accusato di trockismo durante la più violenta purga staliniana che si abbatté sull'Ungheria, ed in particolare sui membri del partito comunista, ad allontanarlo definitivamente dall'incarico.

Mente lucida e lungimirante, aveva visto gli abissi del comunismo, in tutte le sue versioni, fosse stalinismo, maoismo o quant'altro.

Quando, durante i suoi seminari di storia, avvicinava gli studenti che, in quel "mitico '68", erano affascinati dal comunismo, raccomandava semplicemente loro di andare a vivere per qualche mese in uno dei paesi che stavano vivendo quel "paradiso". Da parte sua, aveva promesso che sarebbe tornato nella sua patria natale solo quando fosse stata nuovamente libera. E così fu.

Negli anni '70 dedicò all'analisi delle componenti dell'impero comunista la sua "Storia delle democrazie popolari" (uscita in Italia nel '77), che gli procurò uno scontro con il filosofo comunista Jean Paul Sartre, che in realtà non poteva confutare i precisi resoconti e le analisi di



Fejtö e quindi si trincerò dietro il rifiuto di leggere i suoi libri.

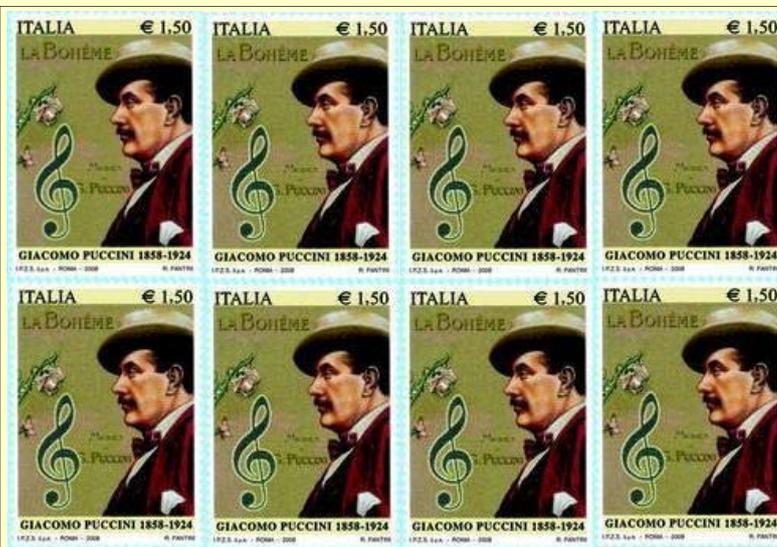
Ancora una volta lungimirante, fu tra i primi a capire che nell'89 non si trattava solo di una crisi del comunismo nel mondo sovietico, ma del suo crollo definitivo.

A questo momento storico ha dedicato l'altra grande opera: "La fine delle democrazie popolari", in cui analizza tutti i difetti del comunismo reale, che non ha fatto che ridare voce alle identità nazionali che voleva schiacciare e cancellare.

Per anni, anche già in età avanzata, Fejtö ha continuato a collaborare con molti quotidiani, sia francesi sia italiani. L'ultima sua opera è uscita in Italia nel 2001: "Il passeggero del secolo".

In tutti i suoi scritti Fejtö, intellettuale di rango e storico attento e scrupoloso, riesce ad essere interessante ed accattivante, garantendo una lettura scorrevole e mai noiosa.

Beatrice Paccani



LUCCA: NASCE IL FRANCOBOLLO DEDICATO A GIACOMO PUCCINI

Il primo francobollo emesso, con l'effigie del maestro in occasione del 150° anniversario della nascita di Giacomo Puccini, è in vendita.

Per acquistare il francobollo con l'annullo di emissione è necessario recarsi alla sede centrale delle poste nel centro storico a Lucca, in via Vallisneri (dietro il duomo di San Martino).

La nipote del Maestro, Simonetta Puccini, ha dichiarato: "Ritengo questa iniziativa un importante contributo alle celebrazioni del nonno".

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH

- A Nocera Inferiore (SA) al Monastero Sant' Anna, viveri e dolci (€137,60)
- a Trieste alla Parrocchia di S. Pasquale Baylon, viveri e dolci (€ 75,00); alla Parrocchia Immacolato Cuore di Maria, viveri e dolci (€ 60,00), alla Scuola di bambini "La Madre", viveri e dolci (€ 69,00)
- a Gradisca d'Isonzo (GO) alla Parrocchia di S. Valeriano, viveri e dolci (€138,00)
- ad Ancona alla casa di accoglienza di Padre Bernardino, viveri e dolci (€600,00)
- a Medea (GO) all'Istituto S. Maria della Pace, viveri e dolci (€165,00)
- a Capriva del Friuli (GO) alla Scuola Materna di Villa Russiz, viveri e dolci (€135,00)
- a Pompei (NA) alla Congregazione delle Adoratrice del SS. Sacramento, viveri (€ 45,60); alla Comunità "Giardino del Sorriso", viveri e dolci (€69,70).

ROMA INTERNAZIONALE

www.piazzavittorioweb.it è un luogo a di confronto in lingua italiana tra i cittadini stranieri della Capitale, perchè per la convivenza e l'integrazione l'informazione ha un ruolo fondamentale e di grande responsabilità. Una sezione è dedicata alle informazioni di servizio, lavoro, indirizzi utili, comunicazioni dalle ambasciate, dedicata agli immigrati residenti e per i tanti operatori, pubblici e privati, che lavorano all'interno della multiculturalità romana.

NON PAGARE IL PIZZO È UNA QUESTIONE D'ONORE

Sono stati presentati a Palermo, presso l'Auditorium Rai, quattro spot "antimafia" sul tema della lotta al racket delle estorsioni realizzati dalla Fondazione Progetto Legalità Onlus in memoria di Paolo Borsellino e di tutte le altre vittime della mafia, dalla Questura di Palermo, dall'Assessorato ai Beni culturali della Regione siciliana, dal dipartimento alla Pubblica Istruzione, dall'Unioncamere Sicilia e della Confindustria Sicilia. L'obiettivo è sensibilizzare l'opinione pubblica, gli esercenti commerciali e gli imprenditori a non arrendersi alla violenza mafiosa delle estorsioni ed a sviluppare una ribellione civile che possa diventare il manifesto culturale dei siciliani. In questo senso si è anche espresso il questore di Palermo Giuseppe Caruso che ha dichiarato: "L'obiettivo che la Polizia di Stato vuole raggiungere è quello di coinvolgere la società civile in modo definitivo e determinato nel rifiuto della subcultura mafiosa. I risultati operativi che hanno determinato arresti di numerosi esponenti mafiosi, sequestri di beni, nuove collaborazioni non possono prescindere dalla reale e dalla fattiva collaborazione dei siciliani".

Per realizzare questi spot televisivi, dal titolo eloquente *Non pagare il pizzo è una questione d'onore*, noti attori siciliani quali Marcello Mazzarella, Loredana Cannata, Corrado Fortuna e Nino Frassica, interpreteranno un imprenditore, una madre, un giovane e un mafioso divenendo testimonial di questa campagna di informazione, rivolta ai cittadini e al mondo della scuola, dell'associazionismo e della comunicazione per stimolare una svolta culturale fondamentale per riaffermare il primato della legalità sulla mentalità mafiosa. Gli spot sono visibili sul sito internet www.progettolegalita.it.

PORTALE WEB DELLA NORMATIVA SANITARIA

E' stato realizzato il primo portale internet della normativa sanitaria, che offre una raccolta coordinata degli atti normativi ed amministrativi in materia sanitaria, dal 1948 ad oggi. Attualmente sono consultabili gratuitamente oltre 26.000 testi dalle norme nazionali, regionali e comunitarie in materia di Sanità pubblicate nella Gazzetta Ufficiale ai provvedimenti ministeriali (decreti, note e circolari), non pubblicati in GU. I comunicati si presentano con la data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale al solo scopo di garantire uniformità nell'ordinamento di visualizzazione degli atti. Gli atti normativi sono visualizzabili nel testo vigente alla data di consultazione. L'aggiornamento dei vari provvedimenti è effettuato normalmente nell'arco di 15 giorni dalla pubblicazione delle fonti aggiornanti. Tra l'altro, nel portale sono presenti tre sezioni: 1) "News", per visualizzare le ultime informazioni; 2) "Newsletter", che consente l'abilitazione al servizio di invio settimanale di una newsletter informativa con gli ultimi atti immessi in banca dati; 3) "Recepimento Direttive CE", che permette di conoscere lo stato di recepimento delle direttive comunitarie relativamente agli anni indicati e, con l'opzione "Procedure d'infrazione", di visualizzare un prospetto recante le procedure d'infrazione poste in atto dalla CE.

Solo il 40% delle famiglie italiane con almeno un componente tra i 16 e i 64 anni disponeva nel 2006 di un accesso a internet a casa, mentre la media dell'Unione Europea era del 52%.

Due brasiliani sono convolati a nozze grazie a un computer portatile e una webcam, lei Sarah Stutz a Nizza, lui Rafael Sà Freire a Shangai e un funzionario civile dal comune di San Paolo. Forse il primo matrimonio online.

2/3 DEGLI ITALIANI CON PIÙ DI 14 ANNI NON COMPRANO NÉ LEGGONO LIBRI

Secondo un'indagine Nielsen chi sceglie di comprare libri nel 40% dei casi acquista anche dvd e cd e per oltre un terzo si tratta di un lettore che acquista almeno sette libri l'anno, soprattutto sulle librerie, sia nella forma tradizionale sia nelle nuove declinazioni commerciali. Il mercato di 1,370 miliardi di euro è distribuito per il 44% nelle librerie tradizionali, per il 32% nelle catene, per il 21% nella grande distribuzione e per il 3% dalle librerie online. Queste ultime stanno crescendo con tassi a due cifre percentuali. Un mercato di pochi lettori dei quali 60% si dichiarano "non lettori e non acquirenti di libri", cioè circa 29 milioni di individui. Sul 55% delle indicazioni predomina la scelta del libro per l'interesse dell'argomento, mentre per un 30% influisce il nome dell'autore. Inoltre, un quarto delle decisioni d'acquisto si collegano poi a motivazioni di esposizione (9%), promozione (8%), pubblicità (7%), classifiche di vendita (6%).

IL "GIORNALE" SCAMBIÀ LA CHIESA ITALIANA CON IL VATICANO

Un titolo e poche righe, ma quanta confusione

Basta una sola parola e tutto cambia. Potremmo dire così del sorprendente titolo che è comparso ieri a pagina 6 del *Giornale*, e che annunciava un articolino in cui si dava conto delle novità intervenute circa i dati (positivi per la Chiesa) attribuiti per l'anno in corso dal ministero dell'Economia e delle Finanze. Quello tuttavia era l'unico elemento esatto della notizia, per il resto solo confusione: aumentano, infatti, e non diminuiscono le offerte volontarie, e queste non concorrono a determinare l'ammontare dell'8x10-00. Ancora peggio è andata per il titolo,

che suonava così: «Al Vaticano oltre un miliardo dall'otto per mille », e dove era stato *semplicemente* scambiato il soggetto: anziché del Vaticano si trattava - e si tratta - della Chiesa italiana. Un errore piccolo, diranno i colleghi del *Giornale*, e per di più indotto dal desiderio di evitare la ripetizione con il titolo sovrastante in cui pure compariva la parola Chiesa. Il dramma è che non è così, e che scambiando anche solo una parolina si fa uno stralcione enorme, e si contribuisce, pur senza volerlo, a quel clima di malinformazione di cui negli ultimi tempi si sono

avute varie prove. Ovvio infatti che i soldi dei contribuenti italiani non possano andare al Vaticano, sarebbe qualcosa di mostruoso, mentre è vero che una quota parte del reddito può dai contribuenti essere devoluto nella formula dell'8x1000 alla Chiesa cattolica che opera in Italia oppure, a scelta, ad una delle altre confessioni religiose o allo Stato. Pignolerie? Non proprio nel clima di caccia alle streghe nel quale taluno vorrebbe infilarci.

(*Avvenire*, 1 giugno 2008)

TORINO A TRE STELLE

La Stampa, 3.06.2008

Chissà se, adesso, i profeti dell'autodenigrazione - i torinesi vecchio stampo, abbarbicati come ostriche a quell'understatement subalpino che è l'espressione più compiuta del tafazzismo - si faranno il dono prezioso di rinunciare all'infessoso scetticismo con il quale per anni si sono sforzati di sminuire la stupefacente metamorfosi di Torino da città del fordismo a città del turismo. Probabilmente no. Chi non vede ciò che ha sotto gli occhi ogni giorno - le comitive di visitatori che sciamano per le vie del centro, le code infinite davanti ai musei, lo stupore e l'entusiasmo di chiunque arrivi per la prima volta in città scoprendone bellezze e tesori - è difficile che si lasci persuadere da tre stelle. Anche se le tre stelle stanno accanto al nome di Torino sulla più selettiva delle guide turistiche, la Michelin verde, che da quest'anno attribuisce alla città il massimo riconoscimento: tre stelle, appunto, ovvero «merita il viaggio». Capite? Merita il viaggio: come Firenze, Venezia, Roma, Pompei. Straordinario risultato, per un posto dove un tempo nessuno voleva venire, e dal quale molti speravano di scappare.

Un posto triste, che meritava il viaggio solo se di viaggio della speranza si trattava, speranza di un lavoro in fabbrica, di un avvenire meno gramo. Altro che meta di vacanze. Allora, i torinesi si stupivano persino delle due stente stelline che la Michelin concedeva a quella loro città della quale non avrebbero saputo citare neppure un monumento degno di nota; a parte la Mole, di cui però nessuno sapeva che fare, e il Museo Egizio, dove nessuno andava mai, se non in gita scolastica.

Adesso, però, i torinesi non si stupiscono più. Quasi tutti - con qualche sforzo - si sono lasciati convincere dall'entusiasmo degli amici venuti da fuori, folgorati dai fascino che la città ha saputo sciocinare. E accettano le sfide. Dopo le Olimpiadi, ci hanno preso gusto. Gusto di vincere, gusto di essere belli e invidiati. Guardano ai prossimi due obiettivi - l'Ostensione della Sindone, nel 2010, e il Centocinquantesimo dell'Unità, nel 2011 - e sanno che stavolta sarà diverso. Quando Torino ospitò Italia '61, l'arrivo dei visitatori fu una parentesi senza prima e senza dopo, un mordi e fuggi in una città di ciminiera. E l'ultima volta della Sindone, nel 2000, la nuova Torino era già lì, ma pochi lo sapevano, pochissimi se ne accorsero; i pellegrini vennero, videro - il Sacro Telo, e null'altro - e se ne andarono. Non è più così: la Torino delle tre stelle Michelin è la Torino post-olimpica, la Torino della Reggia di Venaria e del Museo del Cinema, dell'arte contemporanea, di Luci d'Artista; dei musei sempre più belli, dell'Egizio finalmente entusiasmante; la Torino del Regio, dello Stabile, di MiTo; la Torino vivace - «cool», l'hanno definita - che fa tendenza tra i giovani con la sua musica e tra i bon vivant con le seduzioni del cibo e del vino. Per un curioso gioco del destino, l'ennesimo successo della Torino della cultura e della bellezza arriva mentre certi politici vorrebbero ripudiare questo modello di sviluppo, stretti dalle contingenti ristrettezze dei bilanci e da calcoli elettorali di breve periodo. Servono invece visioni, lungimiranze. Torino città turistica è un progetto costruito con metodo, creando strutture e manager, investendo e lavorando sodo.

Ma è anche frutto di un «ambiente», di un clima favorevole: la necessità di trovare un nuovo destino di fronte a una profonda crisi industriale ha obbligato Torino a guardare ad altre vocazioni, già presenti ma fino ad allora trascurate. La Torino di oggi è nata una trentina d'anni fa, quando un'intera generazione si gettò alle spalle un passato difficile, e scelse la cultura come sogno possibile, come obiettivo perseguibile. Fu allora - quando qualcuno cominciò a pensare che la Torino fordista poteva diventare anche la Torino del Festival del cinema, la Torino della Fiera del Libro, la Torino della movida e dell'arte - che si decisero non soltanto molti destini individuali, ma anche il futuro della città. Un futuro che adesso è presente, persino per la guida Michelin.

Gabriele Ferraris

IL CMI RICORDA

Il Tempo, 3 maggio 2008

Parlando alla Camera il primo maggio 1864 sulla situazione dei Partiti, Crispi pronuncia parole memorabili: «È questione di buon senso. La Monarchia è quella che ci unisce, la Repubblica ci dividerebbe, e, siccome il partito d'azione vuole l'Italia forte, grande, noi saremo col Principe». A distanza di 144 anni si continua ancora a parlare di divisioni. Ci sarà da preoccuparsi?

Rodolfo Armenio

I NEONATI FORTEMENTE PREMATURI, PORTATORI DI DIRITTI PIENI (III)

Per quanto riguarda poi il coinvolgimento della madre vi è da dire che il bambino che nasce vivo è un cittadino come tutti gli altri e in quanto tale ha diritto ad essere soccorso, diritto che se negato non solo rappresenterebbe una moralmente ignobile discriminazione, ma potrebbe configurare il reato di omissione di atti di ufficio e di possibile omicidio colposo, qualora si dimostrasse il nesso di causalità tra la condotta del medico e il decesso.

Il necessario consenso dei genitori, consenso che ovviamente dovrebbe essere informato, non è compatibile con la necessità di non perdere neppure un attimo prezioso di tempo nell'intraprendere i presidi necessari a casi di questo genere, dove infatti l'ordinamento prevede lo stato di necessità. Sarà solamente in un momento successivo, quando i presidi di primo intervento saranno stati istituiti e il quadro stabilizzato, che giustamente il medico dovrà provvedere a fornire tutte le informazioni ai genitori, ottenerne il consenso, ma essere anche pronto, qualora il caso lo richiedesse, ad invocare l'intervento del giudice minorile per tutelare la vita e la salute del neonato.

Che poi la questione della rianimazione dei neonati fortemente prematuri si intersechi con quella dell'aborto non è un argomento propagandistico, ma un fatto. Si dice che la percentuale di interruzioni di gravidanza dopo la 21^a settimana di gestazione è bassa (0,7%), ma si dimentica

che corrisponde a 869 bambini ogni anno, una cifra non così lontana dalle 1.376 morti per incidenti sul lavoro.

La regione Lombardia ha preso atto delle nuove acquisizioni, stilando una direttiva che, in ossequio con la legge 194, stabilisce l'impossibilità, tranne nei casi d'imminente pericolo per la vita della madre, ad effettuare interruzioni di gravidanza quando vi è possibilità di vita autonoma del feto, limite individuato in Lombardia a 22 settimane e 3 giorni di gestazione.

Si tratta di una restrizione ancora insufficiente se consideriamo che in alcune casistiche giapponesi vi sono sopravvivenze del 5% anche per epoche gestazionali di 20 settimane ed errori nella valutazione dell'età gestazionale sono tutt'altro che eccezionali, da cui la necessità scientifica di un maggiore abbassamento di garanzia del limite di aborto.

Sarebbe poi oltremodo auspicabile che i personaggi le cui dichiarazioni godono di l'alta credibilità scientifica, sentissero maggiormente la responsabilità di verificarle in via previa. Non sempre nell'aborto il bambino nasce morto; riconosciamo che questa sarebbe l'intenzione di chi lo pratica, ma il caso del piccolo Tommaso non è un evento eccezionale.

In Inghilterra è stato da poco pubblicato un rapporto ufficiale che indica in 66 i



bambini nati vivi e deceduti dopo un aborto volontario, di cui 50 prima delle 22 settimane. Coloro che parlano stizziti di "feto" che è crudele rianimare contro il parere dei genitori, dimenticando peraltro che dopo la nascita non si tratta più di un feto, ma di un neonato, dimenticano di rendere ragione del loro zelo nel negare una chance di sopravvivenza a questi bambini.

L'ecografia morfologica, una procedura per lo studio delle strutture anatomiche fetali che consente lo screening e la diagnosi di eventuali malformazioni del feto, viene comunemente eseguita alla 20-22^a settimana. È evidente che avvicinare a questo periodo della gravidanza il momento in cui, per la possibile vitalità del feto, l'aborto non è più consentito, rappresenta per certi sostenitori dell'ideologia pro-choice un'intollerabile minaccia, da scongiurare in ogni modo.

Ma se questa è l'intenzione, si dovrebbe avere il coraggio di parlare apertis verbis ed appoggiare quello che già si fa legalmente in Olanda e che hanno chiesto di potere fare i ginecologi del Regno Unito, secondo cui un figlio disabile significa una famiglia disabile; si dovrebbe dire chiaramente che l'opzione dell'eutanasia neonatale non è da scartare, la si dovrebbe proporre come una sorta di diritto all'aborto ectobiotico, in pendant al concepimento ectobiotico.

Dopo le 21 settimane sono abortiti 869 bambini, altri nascono spontaneamente prematuri, molti di loro sono vivi.

Immaginiamo di dare un nome a queste minuscole creature, immaginiamo che a ciascuna di esse possiamo dare una possibilità di vita, possiamo includerli in una rinnovata lista di Schindler, o viceversa condannarli.

Sono affidati a noi, alla coscienza di un popolo e alla sua dignità.



ALLERGIE ED INTOLLERANZE - III

L'intolleranza al glutine e la celiachia

La celiachia, o enteropatia glutine-dipendente, è un'intolleranza permanente al glutine, sostanza proteica presente in avena, frumento, farro, kamut, orzo, segale, spelta e triticale.

L'ingestione di tale proteina, in soggetti geneticamente predisposti, dà luogo alla comparsa della malattia caratterizzata da un danno a livello della mucosa dell'intestino prossimale. L'entità del danno è variabile e dipende anche, ma non solo, dalla durata dell'esposizione alla proteina "tossica". L'incidenza di questa intolleranza in Italia è stimata in un soggetto ogni 100/150 persone. Ogni anno vengono effettuate 5.000 nuove diagnosi e ogni anno nascono 2.800 nuovi celiaci. Le sue forme cliniche possono essere molteplici. La forma tipica ha come sintomatologia diarrea e arresto di crescita (dopo lo svezzamento), quella atipica si presenta tardivamente con sintomi prevalentemente extraintestinali (per esempio anemia), quella silente ha come peculiarità l'assenza di sintomi eclatanti e quella potenziale (o latente) si evidenzia con esami sierologici positivi e con biopsia intestinale normale.

La forma classica si presenta tra i 6 e i 20 mesi, dopo qualche tempo dall'introduzione del glutine nella dieta (prime pastine, semolino, biscotti), il bambino comincia a presentare arresto della crescita o calo di peso, apparendo magro, pallido con masse muscolari ridotte, addome globoso e irritato.

Esistono delle forme "atipiche", specie nei bambini più grandi o negli adulti, contraddistinte da sintomi extraintestinali: bassa statura, anemia da carenza di ferro

e/o acido folico, rachitismo, osteomalacia, osteoporosi, ipoplasia dello smalto dentario, artrite e artralgia, ipertransaminasemia, afte orali recidivanti.

In alcuni casi la celiachia può essere associata ad altre patologie come il diabete mellito insulino-dipendente e la dermatite erpetiforme che, molto probabilmente, è una manifestazione associata alla celiachia. Essa è inoltre frequente in pazienti affetti da Sindrome di Down, di Williams e di Turner. Esistono anche forme di celiachia cosiddetta silente, caratterizzata da assenza di sintomi, ma in presenza del tipico danno intestinale.

Questo tipo di celiachia si riscontra soprattutto nei familiari di primo grado dei pazienti celiaci.

La diagnosi si effettua mediante dosaggi sierologici: gli AGA (anticorpi anti gliadina di classe IgA e IgG) e gli EMA (anticorpi antiendomisio di classe IgA). Recentemente è stato messo a punto un nuovo test per il dosaggio di anticorpi di classe IgA, gli Anti-transglutaminasi.

Per la diagnosi definitiva di celiachia è indispensabile una biopsia dell'intestino tenue con il prelievo di un frammento di tessuto.

Attualmente per curare la celiachia occorre escludere per tutta la vita dalla propria dieta alcuni degli alimenti più comuni in Italia, quali pane, pasta, biscotti e pizza, ma anche eliminare le più piccole tracce di farina da ogni piatto.

Questo implica un forte impegno di educazione alimentare, ma la dieta senza glutine, condotta con rigore, è l'unica terapia che garantisce al celiaco un perfetto stato di salute. L'industria dietetica viene incontro ai dello per la salvaguardia



della salute: diabete, celiachia, favismo, ipercolesterolemia.

La dieta, in quanto terapia, deve essere attuata, oltre che a casa, anche a scuola. Molti di questi alimenti sono contenuti in piccole o grandi quantità nei diversi prodotti alimentari, e poiché è sufficiente una minima quantità dell'alimento scatenante a determinare la comparsa dei sintomi, è indispensabile eliminarlo completamente. Sul sito dell'ASL di Cremona è possibile consultare una serie di menu preparati appositamente per bambini che soffrono di intolleranze e/o allergie e suddivisi per patologia.

Un sano stile di vita, l'attività fisica e un buon regime alimentare sono importanti per sconfiggere allergie e intolleranze: qualità delle materie prime, frutta, verdure e ortaggi, massima pulizia e igiene ambientale e personale costituiscono delle buone premesse.

I disturbi allergici non solo possono essere tenuti sotto controllo, ma possono anche essere facilmente superati.

IL "ROMANZO" DEL DENARO

Solo un genere come il romanzo concede al denaro un ruolo da protagonista, che sia rassicurante (come in Tolstoj, in James, nella Woolf), o assente (come in Dickens, Dostoevskij, Zola).

I romanzi e i soldi: il connubio perfetto. Anche se non appare subito. Per esempio molti credono di ricordare che Emma Bovary si sia suicidata per ragioni amorose. In realtà lei si è tolta la vita perché Léon e Rodolphe, non hanno fronteggiato i debiti. In Dostoevskij e in Tolstoj, il denaro occupa un ruolo essenziale. I

La potenza simbolica che il denaro ha assunto in Svizzera e negli Usa è del tutto peculiare. Edgar Allan Poe la spiegava con il fatto che non avendo un'aristocrazia basata sul sangue, l'avevano dovuta fondare sulla moneta. Un'idea confermata da Mark Twain in *La banconota da un milione di sterline*, che racconta la storia di un povero a cui due riccastri buontemponi prestano una banconota dal valore esorbitante, convinti che lui non potrà farci niente perché non troverà nessuno disposto a cambiargliela. Sarà proprio il credito a lui garantito da quella banconota a consentirgli di diventare ricco. Il racconto è una satira del sistema americano o una sua ironica apologia, ricordando che il credito aveva un valore persino superiore al denaro.

L'indigente Charles Baudelaire scriveva che l'importante è poter contare su "un credito illimitato".

L'eccentrico dandy parente di D'Artagnan, Conte Robert de Montesquiou-Fézensac, usava dire: "È già così triste non avere soldi che privarsi delle cose che essi possono comprare sarebbe davvero insopportabile".

“IL MIO EDITORE È INFALLIBILE, NOI NO!”

Giovanni Marita Vian, Direttore de L'Osservatore Romano, ai studenti di giornalismo di Messina

“Il mio editore è il Papa” ha detto il Direttore de *L'Osservatore Romano*, Giovanni Maria Vian, nel corso dell'incontro con gli studenti di Giornalismo dell'Università di Messina, tenutosi nella sala dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti.

Giornalista, professore universitario, ricercatore e, soprattutto, cattolico convinto, Vian nutre una profonda stima per Papa Benedetto XVI, insieme al profondo orgoglio per l'incarico a lui affidato di dirigere il giornale della Santa Sede dall'ottobre 2007.

E' orgoglioso di dirigere la testata delle quale ha detto: “Non c'è in Italia un giornale elegante come il nostro” e, con una battuta: “Il nostro giornale è sicuramente l'organo di informazione più autorevole in Vaticano” prima di precisare che il giornale è “l'organo ufficioso” e non ufficiale della Santa Sede, solo alcune parti, infatti, sono dedicate esclusivamente alla

politica vaticana. Infatti, *L'Osservatore Romano* è diviso in quattro sezioni: cultura, internazionale, religione e Vaticano.

Il Rettore, Prof. Franco Tomasello, ha portato al Prof. Giovanni Maria Vian i saluti del mondo accademico e il compiacimento per averlo avuto ospite, anche se per poche ore, a Messina.

Il Prof. Tomasello ha poi ricordato che *L'Osservatore Romano* è pubblicato in sei lingue oltre l'italiano ed ha una grandissima autorevolezza.

Alla domanda "cosa risponderebbe se qualcuno criticasse il giornale?" postagli da uno studente, Giovanni Marita Vian ha risposto: “Il mio editore è infallibile, noi no!”.

Alla fine del seminario, gli studenti di giornalismo hanno donato al prestigioso ospite il tradizionale quadretto commemorativo dell'incontro.

Una bella giornata!



L'intenzione Generale per l'Apostolato della Preghiera del Papa per giugno è: *Perché ogni cristiano coltivi una profonda e personale amicizia con Cristo, così da poter comunicare la forza del suo amore ad ogni persona che incontra.* L'intenzione Missionaria è: *Perché il Congresso Eucaristico Internazionale di Québec, aiuti a comprendere sempre di più che l'Eucaristia è il cuore della Chiesa e la fonte dell'evangelizzazione.*

LA SANTA SEDE ALL'EXPO SARAGOZZA



Il Padiglione della Santa Sede all'Expo Saragozza 2008 (Regno di Spagna), in programma fino al 14 settembre, è sul tema: “Acqua e sviluppo sostenibile”.

Il Cardinale Raffaele Martino ha auspicato che l'Esposizione Universale “fornisca un'opportunità di conoscenza e aumenti la consapevolezza dell'importanza dell'acqua nella vita del mondo. Ciò risulta importante per due ragioni. In primo luogo, la dottrina sociale della Chiesa riconosce che l'acqua è fonte di vita. (...) L'utilizzo dell'acqua (...) deve essere volto al soddisfacimento dei bisogni di tutti, in particolare di coloro che vivono in povertà. La seconda ragione per diffondere la consapevolezza dell'importanza dell'

acqua ci riporta alla nostra fede. Nel momento del battesimo, l'acqua viene utilizzata come segno di purificazione e di una nuova vita. (...) L'acqua è portatrice di vita, sia fisica che spirituale; è attraverso l'acqua che siamo invitati a condividere la vita di Cristo”. Ricordando che uno degli Obiettivi del Millennio per lo Sviluppo è quello di ridurre della metà, entro l'anno 2015, la proporzione di chi è privo di accesso all'acqua potabile, il Porporato ha sottolineato che: “l'acqua potabile ed i servizi sanitari basilari sono riconosciuti come elementi essenziali per la vita di ogni essere umano”. La Santa Sede propone un Padiglione che è un invito alla riflessione sulla duplice dimensione dell'acqua: divina ed umana. Il percorso guidato è suddiviso in tre tappe. La prima presenta l'acqua come fonte di vita; la seconda mostra una collezione di opere d'arte legate all'acqua e al suo ruolo nella Storia della Salvezza; e la terza è uno spazio di carattere solidale nel quale ci viene ricordato che molti uomini hanno un accesso limitato a questo elemento vitale ed anche la necessità di lavorare tutti insieme per risolvere il problema.

La Santa Sede partecipa anche alle altre attività promosse dalla Expo Saragozza 2008 nell'ambito della Mostra e il suo principale



Celebrando una S. Messa in onore della Virgo Fidelis, patrona dell'Arma dei Carabinieri, nella Basilica di S. Maria degli Angeli, S.E. Mons. Vincenzo Pelvi, Ordinario militare per l'Italia, ha detto: "Speriamo che Salvo D'Acquisto venga presto riconosciuto beato e invocato come modello di vita. L'eroico carabiniere che sacrificò la propria vita per salvare dei civili innocenti dalla rappresaglia nazista è la testimonianza del fatto che la fedeltà si mostra pagando di persona".

contributo è un Congresso Internazionale di Ecologia, dal 10 al 12 luglio, sul tema: “La questione ecologica: la vita dell'uomo nel mondo” alla presenza di esperti, provenienti da tutto il mondo.



A Torre Pellice (TO), la Federazione femminile valdese e metodista (FFEVM) ha celebrato i propri 50 anni di attività con una giornata di ringraziamento per il cammino comune con il motto “Non trascurare il dono che è in te” (I Timoteo 4:14), presente anche una delegazione di donne della Federazione femminile valdese del Rio de la Plata.

SAN MASSIMO "IL CONFESSORE"

S.S. Benedetto XVI, Udienza generale del 25 giugno 2008



Cari fratelli e sorelle, vorrei presentare oggi la figura di uno dei grandi Padri della Chiesa di Oriente del tempo tardivo. Si tratta di un monaco, san Massimo, che meritò dalla Tradizione cristiana il titolo di Confessore per l'intrepido coraggio con cui seppe testimoniare - "confessare" - anche con la sofferenza l'integrità della sua fede in Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, Salvatore del mondo. Massimo nacque in Palestina, la terra del Signore, intorno al 580.

Fin da ragazzo fu avviato alla vita monastica e allo studio delle Scritture, anche attraverso le opere di Origene, il grande maestro che già nel terzo secolo era giunto a "fissare" la tradizione esegetica alessandrina.

Da Gerusalemme, Massimo si trasferì a Costantinopoli, e da lì, a causa delle invasioni barbariche, si rifugiò in Africa. Qui si distinse con estremo coraggio nella difesa dell'ortodossia. Massimo non accettava alcuna riduzione dell'umanità di Cristo. Era nata la teoria secondo cui in Cristo vi sarebbe solo una volontà, quella divina. Per difendere l'unicità della sua persona, negavano in Lui una vera e propria volontà umana.

E, a prima vista, potrebbe apparire anche una cosa buona che in Cristo ci sia una

sola volontà. Ma san Massimo capì subito che ciò avrebbe distrutto il mistero della salvezza, perché una umanità senza volontà, un uomo senza volontà non è un vero uomo, è un uomo amputato.

Quindi l'uomo Gesù Cristo non sarebbe stato un vero uomo, non avrebbe vissuto il dramma dell'essere umano, che consiste proprio nella difficoltà di conformare la volontà nostra con la verità dell'essere. E così san Massimo afferma con grande decisione: la Sacra Scrittura non ci mostra un uomo amputato, senza volontà, ma un vero uomo completo: Dio, in Gesù Cristo, ha realmente assunto la totalità dell'essere umano - ovviamente eccetto il peccato - quindi anche una volontà umana. E la cosa, detta così, appare chiara: Cristo o è o non è uomo. Se è uomo, ha anche una volontà.

Ma nasce il problema: non si finisce così in una sorta di dualismo? Non si arriva ad affermare due personalità complete: ragione, volontà, sentimento? Come superare il dualismo, conservare la completezza dell'essere umano e tuttavia tutelare l'unità della persona di Cristo, che non era schizofrenico.

E san Massimo dimostra che l'uomo trova la sua unità, l'integrazione di se stesso, la sua totalità non in se stesso, ma supe-

rando se stesso, uscendo da se stesso. Così, anche in Cristo, uscendo da se stesso, l'uomo trova in Dio, nel Figlio di Dio, se stesso.

Non si deve amputare l'uomo per spiegare l'Incarnazione; occorre solo capire il dinamismo dell'essere umano che si realizza solo uscendo da se stesso; solo in Dio troviamo noi stessi, la nostra totalità e completezza. Così si vede che non l'uomo che si chiude in sé è uomo completo, ma l'uomo che si apre, che esce da se stesso, diventa completo e trova se stesso proprio nel Figlio di Dio, trova la sua vera umanità.

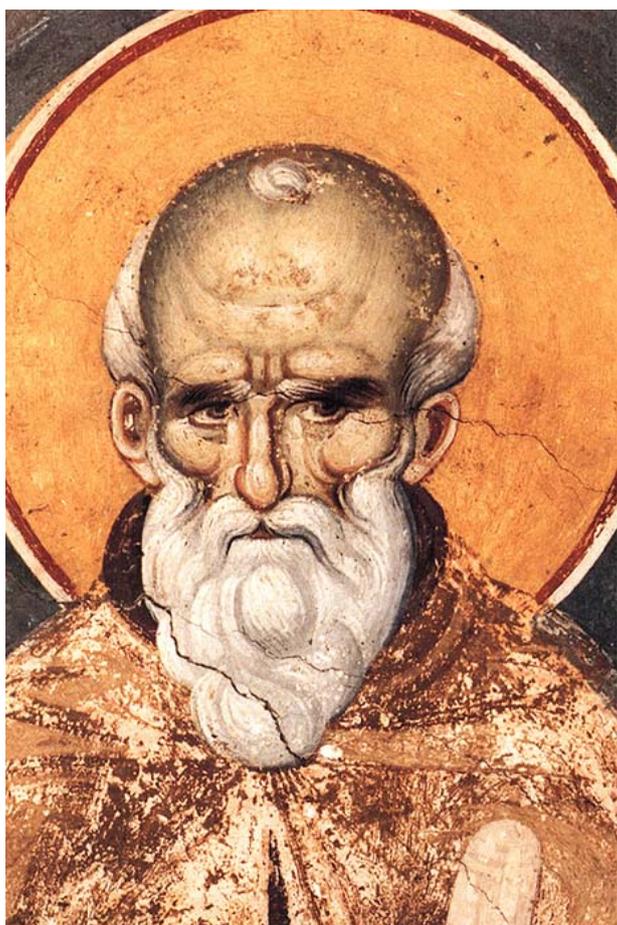
Per san Massimo questa visione non rimane una speculazione filosofica; egli la vede realizzata nella vita concreta di Gesù, soprattutto nel dramma del Getsemani. In questo dramma dell'agonia di Gesù, dell'angoscia della morte, della opposizione tra la volontà umana di non morire e la volontà divina che si offre alla morte, in questo dramma del Getsemani si realizza tutto il dramma umano, il dramma della nostra redenzione.

San Massimo ci dice, e noi sappiamo che questo è vero: Adamo (e Adamo siamo noi stessi) pensava che il "no" fosse l'apice della libertà. Solo chi può dire "no" sarebbe realmente libero; per realizzare realmente la sua libertà, l'uomo deve dire "no" a Dio; solo così pensa di essere finalmente se stesso, di essere arrivato al culmine della libertà.

Questa tendenza la portava in se stessa anche la natura umana di Cristo, ma l'ha superata, perché Gesù ha visto che non il "no" è il massimo della libertà. Il massimo della libertà è il "sì", la conformità con la volontà di Dio. Solo nel "sì" l'uomo diventa realmente se stesso; solo nella grande apertura del "sì", nella unificazione della sua volontà con quella divina, l'uomo diventa immensamente aperto, diventa "divino". Essere come Dio era il desiderio di Adamo, cioè essere completamente libero.

Ma non è divino, non è completamente libero l'uomo che si chiude in sé stesso; lo è uscendo da sé, è nel "sì" che diventa libero; e questo è il dramma del Getsemani: non la mia volontà, ma la tua. Trasferendo la volontà umana nella volontà divina, è così che nasce il vero uomo, così siamo redenti.

(Continua a pagina 14)



(Continua da pagina 13)

Questo, in brevi parole, è il punto fondamentale di quanto voleva dire san Massimo, e vediamo che qui è veramente in questione tutto l'essere umano; sta qui l'intera questione della nostra vita. San Massimo aveva già problemi in Africa difendendo questa visione dell'uomo e di Dio; poi fu chiamato a Roma.

Nel 649 prese parte attiva al Concilio Lateranense, indetto dal Papa Martino I a difesa delle due volontà di Cristo, contro l'editto dell'imperatore, che - pro bono pacis - proibiva di discutere tale questione. Il Papa Martino dovette pagare caro il suo coraggio: benché malandato in salute, venne arrestato e tradotto a Costantinopoli. Processato e condannato a morte, ottenne la commutazione della pena nel definitivo esilio in Crimea, dove morì il 16 settembre 655, dopo due lunghi anni di umiliazioni e di tormenti.

Poco tempo più tardi, nel 662, fu la volta di Massimo, che - opponendosi anche lui all'imperatore - continuava a ripetere: "E' impossibile affermare in Cristo una sola volontà!" (cfr PG 91, cc. 268-269).

Così, insieme a due suoi discepoli, entrambi chiamati Anastasio, Massimo fu sottoposto a un estenuante processo, benché avesse ormai superato gli ottant'anni

di età. Il tribunale dell'imperatore lo condannò, con l'accusa di eresia, alla crudele mutilazione della lingua e della mano destra - i due organi mediante i quali, attraverso le parole e gli scritti, Massimo aveva combattuto l'errata dottrina dell'unica volontà di Cristo. Infine il santo monaco, così mutilato, venne esiliato nella Colchide, sul Mar Nero, dove morì, sfinito per le sofferenze subite, all'età di 82 anni, il 13 agosto dello stesso anno 662. Parlando della vita di Massimo, abbiamo accennato alla sua opera letteraria in difesa dell'ortodossia.

Ci siamo riferiti in particolare alla Disputa con Pirro, già patriarca di Costantinopoli: in essa egli riuscì a persuadere l'avversario dei suoi errori. Con molta onestà, infatti, Pirro concludeva così la Disputa: "Chiedo scusa per me e per quelli che mi hanno preceduto: per ignoranza

siamo giunti a questi assurdi pensieri e argomentazioni; e prego che si trovi il modo di cancellare queste assurdità, salvando la memoria di quelli che hanno errato" (PG 91, c. 352).

Ci sono poi giunte alcune decine di opere importanti, tra le quali spicca la *Mistagoghía*, uno degli scritti più significativi di san Massimo, che raccoglie in sintesi ben strutturata il suo pensiero teologico.

Quello di san Massimo non è mai un pensiero solo teologico, speculativo, ripiegato su se stesso, perché ha sempre come punto di approdo la concreta realtà del mondo e della sua salvezza. In questo contesto, nel quale ha dovuto soffrire, non poteva evadere in affermazioni filosofiche solo teoriche; doveva cercare il senso del vivere, chiedendosi: chi sono io, che cosa è il mondo? All'uomo, creato a sua immagine e somiglianza, Dio ha affidato la missione di unificare il cosmo.

E come Cristo ha unificato in se stesso l'essere umano, nell'uomo il Creatore ha unificato il cosmo.

Egli ci ha mostrato come unificare nella comunione di Cristo il cosmo e così arrivare realmente a un mondo redento. A questa potente visione salvifica fa riferimento uno dei più grandi teologi del secolo ventesimo, Hans Urs von Balthasar,

che - "rilanciando" la figura di Massimo - definisce il suo pensiero con l'icastica espressione di *Kosmische Liturgie*, "liturgia cosmica". Al centro di questa solenne "liturgia" rimane sempre Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo. L'efficacia della sua azione salvifica, che ha definitivamente unificato il cosmo, è garantita dal fatto che egli, pur essendo Dio in tutto, è anche integralmente uomo - compresa anche l'"energia" e la volontà dell'uomo.

La vita e il pensiero di Massimo restano potentemente illuminati da un immenso coraggio nel testimoniare l'integrale realtà di Cristo, senza alcuna riduzione o compromesso. E così appare chi è veramente l'uomo, come dobbiamo vivere per rispondere alla nostra vocazione. Dobbiamo vivere uniti a Dio, per essere così uniti a noi stessi e al cosmo, dando al cosmo stesso e all'umanità la giusta forma. L'universale "sì" di Cristo, ci mostra anche con chiarezza come dare il collocamento giusto a tutti gli altri valori. Pensiamo a valori oggi giustamente difesi quali la tolleranza, la libertà, il dialogo. Ma una tolleranza che non sapesse più distinguere tra bene e male diventerebbe caotica e autodistruttiva. Così pure: una libertà che non rispettasse la libertà degli altri e non trovasse la comune misura delle nostre rispettive libertà, diventerebbe anarchia e distruggerebbe l'autorità. Il dialogo che non sa più su che cosa dialogare diventa una chiacchiera vuota. Tutti questi valori sono grandi e fondamentali, ma possono rimanere veri valori soltanto se hanno il punto di riferimento che li unisce e dà loro la vera autenticità. Questo punto di riferimento è la sintesi tra Dio e cosmo, è la figura di Cristo nella quale impariamo la verità di noi stessi e impariamo così dove collocare tutti gli altri valori, perché scopriamo il loro autentico significato. Gesù Cristo è il punto di riferimento che dà luce a tutti gli altri valori. Questa è il punto di arrivo della testimonianza di questo grande Confessore.

E così, alla fine, Cristo ci indica che il cosmo deve divenire liturgia, gloria di Dio e che la adorazione è l'inizio della vera trasformazione, del vero rinnovamento del mondo.

Perciò vorrei concludere con un brano fondamentale delle opere di san Massimo: "Noi adoriamo un solo Figlio, insieme con il Padre e con lo Spirito Santo, come prima dei tempi, così anche ora, e per tutti i tempi, e per i tempi dopo i tempi. Amen!" (PG 91, c. 269).

VOLONTARIATO "MADE IN EUROPE"

Il Parlamento vuole sfruttare meglio il potenziale europeo del volontariato. In Europa sono oltre 100 milioni i cittadini impegnati nel volontariato, un'attività che sebbene esercitata a titolo gratuito, costituisce un elemento economico importante della nostra società, stimato fra il 3-5% del PIL. Ecco perché i deputati, nella relazione votata lo scorso 22 aprile, chiedono che tale pratica sia non solo riconosciuta e sostenuta a livello europeo, ma maggiormente diffusa e il suo potenziale meglio sfruttato. Il testo del Parlamento dal titolo Contributo del volontariato alla coesione economica e sociale, è affidato alla deputata irlandese Marian Harkin (ALDE), chiede agli Stati membri e alle autorità locali di incoraggiare e facilitare il volontariato, di mettere a disposizione "sufficienti fondi" per il suo

ulteriore sviluppo e di coinvolgere ulteriormente il settore privato nel ruolo proprio della responsabilità sociale dell'impresa. I deputati chiedono inoltre di dichiarare il 2011 Anno europeo del volontariato, una proposta sostenuta anche da una dichiarazione scritta.

Marian Harkin ritiene che occorra dare un valore europeo a tale pratica, facendo sì che le politiche europee riconoscano e sostengano il suo prezioso lavoro: "Ogni euro speso dalle organizzazioni in sostegno dei volontari può generare un ritorno finanziario fino a 8 euro". Fra le sue proposte, il Parlamento chiede alla Commissione europea di promuovere nuove opportunità per le persone più anziane attraverso uno specifico piano d'azione senior che sfrutti al meglio tale potenziale e che si integri con il programma d'azione gio-

vanile. Fra i mille modi di fare volontariato in Europa, c'è il servizio europeo di volontariato (EVS), un programma interamente finanziato dall'Unione europea.

Aperto ai giovani di età compresa fra 18 e 30 anni per un periodo fino a 12 mesi, questo programma realizzabile sia dentro che fuori l'UE, offre alloggio, copertura assicurativa e un'indennità per la durata del servizio. Nel 2008, il bilancio a disposizione dell'EVS è di 38 milioni di euro, una cifra che permette a oltre 4000 giovani di prestare il proprio servizio in campi quali la cultura, lo sport, i servizi sociali, la protezione civile, l'ambiente o la cooperazione allo sviluppo. I paesi europei più attivi in questo campo sono la Germania, la Francia, l'Italia, il Regno Unito, la Polonia e l'Ungheria.

DEFICIT DEMOGRAFICO: LA RISPOSTA EUROPEA

L'Unione europea, un'isola di pace da oltre 60 anni, è minacciata dal deficit demografico.

La popolazione europea è infatti in netto calo e già nel 2050 l'età media salirà a quota 49, quando più di un europeo su dieci sarà over 80. Solo cent'anni fa la popolazione europea costituiva il 15% dell'intera popolazione mondiale, ma tale proporzione si invertirà di tre volte entro il 2050. A fare da contrappeso a tale trend c'è la forte crescita dei paesi in via di sviluppo, che rappresentano oltre il 95% della crescita dell'intera popolazione mondiale. Nell'Unione europea in media il tasso di fertilità femminile è a quota 1.52, un livello chiaramente al di sotto del limite necessario per ricostituire la popolazione, una situazione impensabile solo 50 anni fa negli anni fertilissimi del baby boom post guerra. Il Commissario europeo Špidla, all'indomani della pubblicazione del testo sulla sfida demografica, ha così commentato: "Oggi, a ogni quattro persone che lavorano ne corrisponde una over 65, nel 2050 il rapporto scenderà a due a uno!". L'età media nell'Ue è oggi 39, ma nel 2050 tale cifra salirà fino a quota 49. In questo periodo l'aspettativa di vita salirà anch'essa di sei anni per gli uomini e di cinque anni per le donne. Una società più anziana richiederà più cure, più attenzioni e uno sforzo finanziario maggiore. Il cambio demografico influenzerà inoltre il dinamismo economico e l'innovazione, con una perdita di crescita potenziale del PIL europeo stimata attorno all'1.2% fra il 2031 e il 2050.

Ricordiamo una relazione affidata alla deputata francese Françoise Castex (PSE) sulla sfida demografica dell'Europa, mentre nel febbraio del 2006 la commissione parlamentare occupazione e affari sociali adottò un testo affidato al deputato britannico Philip Bushill-Matthews del gruppo del partito popolare europeo e democratici europei (PPE-DE), sulla solidarietà fra generazioni nella sfida demografica. La commissione libertà civili ha adottato una relazione sull'immigrazione, affidata alla deputata italiana Lilli Gruber (PSE). L'On. Castex ha dichiarato: "Lo schema familiare di un tempo non ritornerà" citando tra le cause: "L'insicurezza economica e l'incertezza del futuro. L'idea dominante è certamente quella di prolungare l'età lavorativa oltre la soglia dei 70 anni. Nel testo da me proposto però introduco il concetto di "ciclo di vita attiva". Se vogliamo divenire l'economia più competitiva al mondo dobbiamo predisporre politiche per la formazione e itinerari professionali durante tutto l'arco della vita, e così arriveremo a circa 40 anni di età attiva. Oggi i tassi di occupazione per le persone over 50 sono bassi e ciò perché le imprese puntano sulla flessibilità, sui bassi costi dell'impiego giovanile, non investendo nella formazione". E questo "è un modello sbagliato", ammonisce l'eurodeputata che consiglia alle imprese di "integrare la formazione nei piani di investimento aziendali".

TORINO - LISBONA

Nuovo legame tra la regione che ha dato la sua prima Regina (Matilde, detta Mafalda, che sposò Alfonso Enrico I nel 1146) e una delle sue ultime Regine (Maria Pia che sposò Luigi I nel 1862) al Portogallo... che diede generosamente asilo al Re di Sardegna Carlo Alberto nel 1849 e del Re d'Italia Umberto II dal 1946 al 1948.

Ha riscosso un gran successo, al Museu da Água - Casa do Registo di Lisbona, la mostra di architettura e arte contemporanea 5+5. 5 Artisti + 5 Architetti nella rassegna multidisciplinare *Viaggio in Italia: il Piemonte*. Il Prof. Edoardo Di Mauro, Direttore del Museo di Arte Urbana di Torino, è intervenuto sul tema *L'Arte e la creatività nel Piemonte del Terzo Millennio*, analizzando le attuali condizioni dell'arte e della creatività piemontese nello scenario dell'esperienza novecentesca e introducendo l'esposizione della quale è curatore. Il territorio piemontese è stato, in particolare nell'800 e nel '900, un luogo deputato alla elaborazione ed al rinnovamento dei linguaggi dell'arte con personalità artistiche di rilevanza europea. Nel secolo XXI Torino e il Piemonte sono diventati un punto di riferimento in Italia per la creatività contemporanea, il design, la tutela delle risorse paesaggistiche ed enogastronomiche, il nuovo paesaggio metropolitano nonché il restauro e la salvaguardia dei monumenti storici.

IL PONTE PIÙ LUNGO DEL MONDO

Qatar-Bahreïn.

La costruzione del ponte più lungo del mondo dovrebbe essere ultimata nel 2011: 40 km al ritmo di 800 m al mese dal gruppo francese Vinci, presieduto da Yves-Thibault de Silguy.

Per il Golfo, il progetto di collegare l'Emirato del Qatar al Regno del Bahreïn è paragonabile al traforo sotto la Manica ma è anche il simbolo della volontà di integrazione geopolitica che potrebbe diventare una zona con una moneta unica. L'apertura al pubblico dell'opera è prevista per il 2013, con 12 000 veicoli quotidianamente transitanti.



BIENNALE D'ARCHITETTURA DI VENEZIA

Sarà Francis Rambert, critico d'architettura e dal 2003 direttore dell'Institut français d'architecture, il commissario del padiglione francese per l'undicesima edizione della *Biennale Architettura* di Venezia, in programma fra il 14 settembre e il 23 novembre prossimi.

A nominarlo l'agenzia Cultures France e la Direction de l'architecture et du patrimoine del ministero transalpino, che hanno apprezzato il progetto curatoriale *GénéroCité, généreux vs. Générique*, proposto da Rambert come risposta al tema generale della biennale *Out there. Architettura Beyond Building*.

Fra gli obiettivi, quello di documentare le diverse forme della specificità francese in architettura, ed una generazione di gruppi che aboliscono le frontiere funzionali e geografiche.

DIALOGO IN INTERNET

Il sito internet del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero apre al dialogo con i giovani e le comunità nel mondo: verrà attivata l'area *Forum*, una piazza telematica nella quale incontrarsi, discutere, riflettere e definire, nella più ampia trasparenza, le proposte da suggerire, predisporre presentare a tutte le istituzioni italiane.

www.cgie.it vuole essere anche una fonte d'informazione sui lavori interni, oltre a offrire l'opportunità di consultare i principali documenti elaborati ed approvati dai diversi organi del Consiglio e portati all'attenzione di Governo e Parlamento.

RIFORMA DEL FMI

Il Comitato monetario e finanziario internazionale (IMFC) ha approvato il progetto di riforma del FMI del Direttore Generale Dominique Strauss-Khan.

Esso prevede il trasferimento del 2,7% dei diritti di voto dei paesi del Nord a quelli del Sud, anche se i paesi industrializzati, principali donatori nell'aiuto allo sviluppo, continueranno a dominare l'organismo, con il 57,9% dei diritti di voto.

Per esempio la Svizzera ha dovuto ridurre la propria quota dell'11%.

Inoltre, nella riorganizzazione interna entro il 2011 verranno soppressi 380 dei 2700 posti di funzionari del FMI, custode dell'economia mondiale ma non autorità di vigilanza, competenza che spetta alle autorità nazionali.

MOSCA: PUSHKIN MUSEUM

A Mosca, il Pushkin Museum resterà chiuso al pubblico fino al 2012, anno del suo centenario. Infatti sono stati affidati a Sir Norman Foster grandi lavori di restauro del grande complesso che avrà due sale d'esposizioni, una biblioteca, un grande deposito, archivi, un auditorium da seicento posti, una costruzione per uffici e un parcheggio sotterraneo, il tutto collegato da passaggi sotterranei anche con i caffè ed uno shopping center.

MONACO

L'Europa in fuochi d'artifici: il concorso sarà tutto europeo quest'anno nel cielo monegasco: l'Inghilterra il 9 luglio, la Polonia il 25 luglio, l'Austria l'11 agosto e il Regno della Danimarca il 22 agosto. Tutti al Giardino esotico con concerto in preludio alla festa pirotecnica.

RISTRUTTURAZIONE ALL'ESTERO

Prosegue la ristrutturazione consolare avviata dalla Farnesina per le sedi all'estero.

Dal 1° luglio, il Vice Consolato di Bedford diventerà uno Sportello Consolare Permanente alle dipendenze del Consolato Generale di Londra.

Dal 1° agosto chiuderà il Consolato Generale di Innsbruck e diventerà operativo uno Sportello Consolare Permanente, che dipenderà dall'Ambasciata a Vienna (Conradstrasse 9) dal lunedì al venerdì ore 9-12 e il mercoledì ore 15,30-17,30.

Molto in ritardo per promuovere *Natura 2000*, il dispositivo europeo di conservazione della flora e della fauna, la Francia ha deciso, per la sua provincia delle Alpi Marittime, che il perimetro protetto passerà da 6.159 a 24.696 ettari, mentre finora andava solo dalla baia di Antibes alle isole di Lérins.

Due nuovi siti sono previsti: uno di 2.090 ettari al Cap-Martin, l'altro di 8.978 ettari tra Cap-d'Ail e Cap-Ferrat. E' attesa la validazione europea entro la fine dell'anno.

VITTORIO EMANUELE I - II

Carlo Bindolini

Lunedì 24 aprile tutto il corteo reale si spostò a Novara stando a Vercelli finché il 29 successivo raggiunse la reggia di Venaria Reale. Una pioggia insistente fece rinviare l'ingresso solenne a Torino al 2 maggio successivo.

Gli anni che seguirono furono caratterizzati dalle vicende della rivoluzione francese che ebbero ripercussioni anche presso la Corte sabauda, dove giunsero numerosi emigrati, a partire dalla sorella di Vittorio Emanuele I, la Contessa d'Artois, con la sua famiglia

Nel 1792 la Francia rivoluzionaria invase gli Stati sabaudi. Il 24 settembre 1792 cadde Chambéry, poi venne occupato il Nizzardo.

In quei drammatici frangenti, il Duca d'Aosta, Vittorio Emanuele, che aveva uno spirito militare ed un carattere più risoluto di quello del fratello maggiore, Carlo Emanuele Principe di Piemonte, di indole più debole, si sentì più vicino ai Duchi del Monferrato e del Genevese ed al Conte di Moriana, più simili a lui per età e per pensiero. Questi ultimi costituirono con il Duca d'Aosta una specie di "fratellanza" che ricorda, sebbene in forma e per motivi diversi, l'unione dei Conti di Provenza e d'Artois contro il fratello maggiore Luigi XVI e soprattutto contro la Regina Maria Antonietta. In qualche momento, la "fratellanza" allarmò il timido Carlo Emanuele che, quando iniziarono le operazioni militari, a causa della sua salute delicata e dell'educazione ricevuta, rimase lontano dal campo, a differenza del Duca d'Aosta e del Duca di Monferrato che vi presero parte di persona.

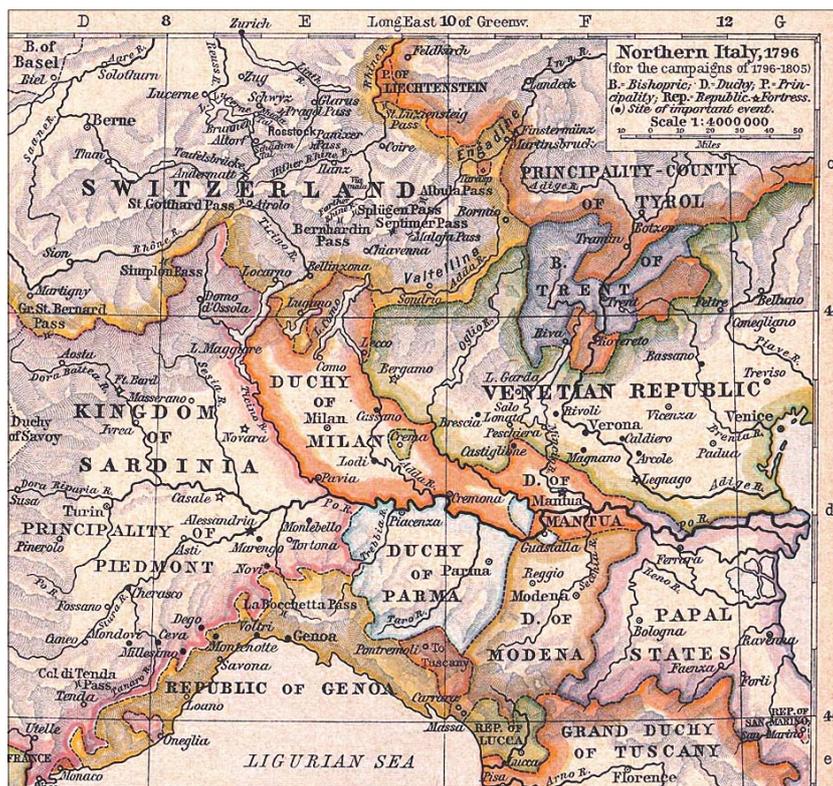
Inoltre, il 6 dicembre 1792 Maria Teresa dette alla luce la sua prima figlia, che fu chiamata Maria Beatrice, che lasciava sperare in una discendenza nella coppia dei Duchi d'Aosta, accrescendo il loro prestigio.

La situazione peggiorò nel 1796, quando Buonaparte giunse con il suo esercito in Italia. Le truppe sabaude ripetutamente sconfitte furono costrette a sottoscrivere l'armistizio di Cherasco il 28 aprile, cui fece seguito il 15 maggio la pace di Parigi, che chiuse quattro anni di lotta, sostenuta con indomabile energia ed a prezzo di molti sacrifici.

Il disastro militare piegò definitivamente l'anziano Re Vittorio Amedeo III che morì a Moncalieri il 14 ottobre successivo. Il Principe di Piemonte, Carlo Emanuele, salì al trono sabauda con il nome di Re Carlo Emanuele IV in un momento estremamente difficile per le sorti del regno.

Il Direttorio francese favorì attraverso le Repubbliche Cisalpina e Ligure l'insorgere di disordini e di agitazioni nel Regno di Carlo Emanuele IV, che vennero repressi dal governo sabauda durante il 1797 ed il 1798. La situazione precipitò quando il Generale Brume, successore di Berthier nel comando dell'esercito francese della Repubblica Cisalpina, pretese dal Re la consegna della cittadella di Torino.

Carlo Emanuele IV consultò i Principi ed i Ministri del Regno. Il Duca d'Aosta, appoggiato dal Duca del Monferrato e da quello del Chiabese, protestò vivacemente, ma il Priocca e gli altri ministri indussero il Re a cedere alle prepotenze dei Francesi.



Cartina del nord Italia nel 1796

Il contegno provocatorio della guarnigione francese nella cittadella e la reazione minacciata che si profilava in varie località del Piemonte contribuirono ad inasprire ulteriormente i già difficili rapporti tra i Francesi ed il governo sabauda.

Il Generale Joubert, nuovo capo dell'esercito francese in Italia, chiese il disarmo generale della popolazione e proibì la mobilitazione dei reggimenti provinciali.

Alle proteste del governo sardo, Joubert rispose con l'occupazione immediata delle città di Novara, Vercelli ed Alessandria e con una brusca mossa sopra Chivasso e Torino.

La Famiglia Reale si trovò così in trappola, senza potere allontanarsi dalla capitale. Il Generale Grouchy, dalla cittadella, intimò il 6 dicembre al Re la capitolazione. Vittorio Emanuele, durante il consiglio reale tenuto il 7 dicembre 1798, dichiarò di voler resistere ad ogni costo, mentre i Francesi minacciavano da tutte le parti. Dopo una trattativa durata ben nove ore tra il Balì di San Germano, a nome del Re, ed il Generale francese Clausel, si giunse all'accettazione delle condizioni poste dai Francesi, che prevedevano la sottomissione al governo provvisorio che Joubert si apprestava a costituire, la consegna delle truppe che venivano così inglobate nell'esercito francese, la consegna, in qualità di ostaggio, del Primo Ministro Priocca e l'abdicazione del Re Carlo Emanuele IV.

I Francesi vollero anche che i patti fossero controfirmati anche da Vittorio Emanuele, che cercò di resistere ma che alla fine fu costretto a cedere ed a dichiarare che non avrebbe mai impedito l'esecuzione dell'atto. "Je garantis que je ne porterai aucun empêchement au présent acte - Victor Emmanuel ».

Il 9 dicembre, alle dieci di sera, il Re partì con la Famiglia Reale e la Corte da Torino.

TAVOLARA: IL REGNO PIÙ PICCOLO DEL MONDO

L'isola di Tavolara è il più piccolo regno del mondo. Sulla sua storia esistono diverse versioni, questa è la testimonianza di Maddalena Bertoleoni, discendente diretta del "Re". Alla fine del '700, Giuseppe Bertoleoni sbarcò su quest'isola che, insieme a Capo Figari, fa da suggestivo sipario al golfo esterno di Olbia. Misteriose sono le origini e le attività di questo personaggio, probabilmente nativo dell'Alta Savoia. Sicuramente era un esperto navigatore, possedeva un cutter inglese, conosceva cinque lingue ed amava molto le donne. Durante uno dei suoi lunghi viaggi attraverso il mare, arrivò all'arcipelago di La Maddalena sulle cui isole, a quel tempo, vivevano, in povere capanne, soltanto poche famiglie di pescatori di aragoste arrivati sulle coste della Sardegna da Ponza e Pozzuoli. L'irrequieto Giuseppe si mise a frequentare con assiduità tre ragazze su altrettante isole dell'arcipelago maddalenino senza trascurare la sua grande passione per i viaggi in mare. E così accadde che un giorno, durante le sue escursioni, il giovane Bertoleoni arrivò a Tavolara.

Quell'isola maestosa e suggestiva lo affascinò e decise di trasferirsi a vivere sulla striscia di terra ai piedi della grande montagna in mezzo al mare. Sposò una ragazza e la giovane coppia si trasferì a Tavolara dove nacquero nove figli al maggiore dei quali fu dato il nome di Paolo. Giuseppe Bertoleoni e la sua famiglia furono i primi abitanti dell'isola che, fino ad allora, era frequentata solo da foche monache e capre selvatiche. Il mare era molto pescoso ma i Bertoleoni non praticavano soltanto la pesca; avevano greggi di capre maltesi e coltivavano un grande orto. Giuseppe, che aveva costruito sull'isola una casa grande e comoda, raggiungeva molto spesso La Maddalena per fare compere e provvedere alle necessità della

sua grande famiglia che cresceva a Tavolara. Intanto a Terranova, l'attuale Olbia, si levavano insistenti reclami e vivaci proteste contro l'occupazione dell'isola. Altrettanto accadeva a La Maddalena per l'occupazione di Santa Maria e Soffi da parte dell'irriducibile Giuseppe Bertoleoni che, pur essendo sposato, aveva una famiglia anche a Santa Maria. Nonostante i vari spostamenti Giuseppe restò a Tavolara,

fino alla morte, con la moglie ed i numerosi figli che continuarono la solita vita isolana. Capofamiglia divenne il primogenito Paolo che, nel 1836, fu protagonista della creazione del piccolo regno in mezzo al mare. A quel tempo era Re di Sardegna Carlo Alberto che, essendosi recato in visita ad Olbia, fu informato delle vicende che riguardavano la famiglia Bertoleoni felicemente dimorante a Tavolara.

Incuriosito, il Sovrano arrivò nell'isola proprio per conoscere Paolo che, però, quel giorno si trovava a La Maddalena. Carlo Alberto, non volendo rinunciare ad andare sino in fondo alla vicenda, si diresse, allora, con la propria nave verso l'arcipelago ma, arrivato all'altezza del promontorio di Capo Figari, incrociò il cutter di Paolo Bertoleoni che indirizzò al sovrano il saluto marinaro. I due, quindi, si incontrarono in mezzo al mare, al largo di Golfo Aranci. Dopo una breve conversazione, insieme si diressero a Tavolara, dove Carlo Alberto soggiornò per tre giorni e tre notti, in casa della famiglia Bertoleoni. Una vacanza assolutamente fuori dell'ordinario. Alla battute di pesca e di caccia il Re e Paolo alternavano, infatti, lunghe ed amabili conversazioni e pranzi gustosi a base di frutti di mare,

aragoste, cernie e pernici. Carlo Alberto salutò Paolo Bertoleoni, tranquillizzandolo sul suo diritto a restare sull'isola, con queste parole: "Tu non dovrai più preoccuparti. Nomino te, Paolo Bertoleoni, re

dell'isola. I tuoi figli saranno principi e le tue figlie le signore dei mare". Forte di questa ufficioso quanto amichevole "incoronazione", Paolo Bertoleoni fece costruire il piccolo cimitero che

avrebbe ospitato il suo corpo e quello dei suoi discendenti, dotandolo di corone incise sulle lapidi. Dipinse uno stemma regale sulla facciata della propria casa quando undici sindaci sardi vennero a rendergli visita. Del "Re" Bertoleoni, infatti, si parlava in tutta la Sardegna.

La storia della sua "incoronazione" aveva varcato addirittura i confini nazionali, tanto che persino la Regina Vittoria, a Londra, fu informata dell'esistenza di un'isola, al nord della Sardegna, diventata il più piccolo regno del mondo per volontà di Carlo Alberto. E proprio la regina inglese mandò a Tavolara una propria nave per documentare e fotografare la storia del nuovo sovrano e della sua famiglia. Di questo episodio resta un'inoppugnabile documentazione storica. Una fotografia si trova, infatti, ancora a Buckingham Palace e ritrae la famiglia Bertoleoni in abiti da cerimonia e al gran completo, in posa sulla loro isola, felici regnanti senza sudditi. Nel 1886, alla morte di Paolo I, fu proclamata la repubblica ma la monarchia venne restaurata nel 1895 e lo scettro fu affidato a Carlo che "regnò" fino al 6 novembre 1927.

Qualche anno fa i discendenti di Paolo hanno chiesto il riconoscimento giuridico del regno di Tavolara.



MONARCHI NEL MONDO

Il Presidente francese Nicolas Sarkozy in visita ufficiale nel Principato di Monaco ha invitato S.A.S. il Principe Sovrano Alberto II a partecipare, il prossimo 13 luglio a Parigi, alla conferenza sull'Unione mediterranea che i due Capi di Stati hanno giudicata necessaria alla presa in conto dei problemi ambientali del Mare nostrum, al suo indispensabile sviluppo e

alla riconciliazione di tutti i suoi membri. Inoltre, S.A.S. Alberto II ha annunciato che il Principato si propone per accogliere un osservatorio artico al museo oceanografico per centralizzare e coordinare la ricerca su questa zona intorno al polo nord, vittima del riscaldamento climatico.

Una proposta di abolire la monarchia in

Norvegia è stata bocciata il 22 maggio da una grande maggioranza in Parlamento, con 106 voti contrari (83,5%) contro 21 favorevoli (16,5%) del Partito socialista e del Partito liberale. Nel giugno 2004 una proposta simile aveva ottenuto 26 voti. L'ultimo voto dimostra dunque che il consenso della Monarchia cresce anche nel Regno di Norvegia.

CHRESTIENNE DI FRANCIA, PRIMA MADAMA REALE - VII Beatrice Paccani

Il Cardinale Richelieu non aveva perdonato al Conte Filippo d'Agliè il fallimento dei colloqui di Grenoble con Madama Reale e mise in atto la sua vendetta.

Mentre ritornava da una cena, l'ultima notte del 1640, Filippo d'Agliè venne arrestato e condotto alla Cittadella, in attesa di essere trasferito prima a Pinerolo ed in seguito nel castello di Vincennes, una delle numerose prigioni che Richelieu definiva "le mie Bastiglie".

Nonostante Filippo fosse suddito piemontese, protetto da Madama Reale, ed il Re di Francia non potesse esercitare su di lui alcuna giurisdizione, nessuno si mosse in suo aiuto. Madama Reale, avuta la notizia, corse alla Cittadella per fare liberare il suo favorito, inutilmente. Trattenuta dalle truppe francesi del d'Harcourt, scrisse al Conte prigioniero cercando di consolarlo e tentò ogni mezzo per cercare di liberarlo, fece elargizioni per corrompere o addolcire i suoi carcerieri, gli inviò regali per rendergli meno ingrata la sua prigionia. Negli Archivi Comunali è conservata la nota del denaro da lei inviato al favorito prigioniero e che ammonta a ben 11.823 lire. Di fatto la prigionia di Filippo d'Agliè a Vincennes fu "dorata" e confortevole, non fu mai chiuso in cella, perché Richelieu voleva solo isolarlo per impedirgli di interferire nelle questioni politiche piemontesi e gli fu riservato un trattamento riservato ai prigionieri politici di alto lignaggio, permettendogli di dedicarsi alla sua attività preferita, il teatro. Durante il suo esilio forzato egli compose per Chrestienne un poema elegiaco d'ispirazione autobiografica intitolato: "La Prigione di Filindo il Costante".

Chrestienne non ricambiò tanta fedeltà ed intrecciò, durante la sua assenza, una relazione amorosa con il giovanissimo Conte Federico Tana, che prestava servizio a Corte. Scaduta la tregua, nel marzo del 1631 riprese la guerra civile ed i Francesi cercarono di impadronirsi di Ivrea, difesa da Tommaso di Savoia e dal fratello naturale Silvio Emanuele.

I Francesi occuparono Ceva, Carrù, Mondovì e Cuneo, quest'ultima dopo un assedio di cinquanta giorni venne strappata al governo del Cardinale Maurizio. Alla conquista di Cuneo parteciparono anche i "Madamisti", incitati da Madama Reale che voleva impadronirsi dell'importante piazzaforte per infliggere un duro colpo ai Cognati.

Tutto il Piemonte versava in tristissime condizioni, devastato da anni di guerra civile. Finalmente dopo negoziati lunghi e complessi si giunse il 14 giugno 1642 alla firma di due trattati di pace.

Il primo, stipulato dai Principi Tommaso e Maurizio con Luigi XIII che ratificava il loro passaggio al servizio della Francia, mentre con il secondo essi riconoscevano Chrestienne "tutrice e reggente", ottenendo in cambio il diritto di intervenire nel Consiglio Ducale e di aggiungere negli editti da lei firmati la seguente formula: "Coll'assistenza de' Signori Principi miei Cognati".

A Tommaso fu affidato il comando delle truppe francesi e sabaude, alleate contro gli spagnoli, inoltre gli rimase il governo di Biella e di Ivrea, mentre a Maurizio quello della contea di Nizza.

Deposta la porpora cardinalizia il Principe cinquantenne Maurizio sposò la tredicenne nipote Ludovica, figlia di Madama Reale chiudendo così con quell'unione quattro anni di guerra civile. Fu la concessione più dura per Chrestienne che cercò di opporsi a questo assurdo matrimonio politico, con la preoccupazione di una madre tenera ed ansiosa della felicità della figlia. Il 28 agosto nel palazzo di San Giovanni e nella camera di Madama Reale, attigua alla piccola Galleria riguardante il giardino si stipulò il matrimonio tra Maurizio e Ludovica. Le nozze si svolsero per procura prima a Torino, poi a Nizza. Gli sposi s'incontrarono finalmente a Sospello, nell'entroterra Nizzardo.

Per ringraziare la pace raggiunta in famiglia si cantò in Duomo a Torino un Te Deum seguito dall'ostensione della Sacra Sindone. Il 4 dicembre 1642 morì Richelieu, la sua morte fu seguita poco dopo da quella di Luigi XIII. Il posto di Richelieu fu occupato dal neo-Cardinale Giulio Mazarino il cui primo gesto amichevole nei confronti di Madama Reale fu di ottenere dal Re la scarcerazione del Conte Filippo d'Agliè e la sua nomina a Maresciallo di Campo dell'esercito francese con una pensione di 4.500 lire annue.

In quegli anni Chrestienne fu colpita da numerosi lutti familiari: nel 1642 era morta a Colonia la madre Maria de'Medici, nel 1643 le era morto l'adorato fratello e nel 1644 morì anche la sorella Elisabetta,



Tommaso di Savoia (dipinto di Van Dyck)

Regina di Spagna.

Con la firma del trattato del Valentino del 3 aprile 1645 che prolungava di dieci anni l'alleanza "offensiva e difensiva" contro la Spagna, da parte del Piemonte anche i Francesi lasciarono Torino, ma continuarono a presidiare la Cittadella, Pinerolo e Casale, mentre Vercelli era ancora in mano agli Spagnoli. Anche il giovane Carlo Emanuele II che era ritornato da Montmélian ed aveva preso dimora nel castello-fortezza di Fossano, ottenuta la firma del Trattato del Valentino, rientrò solennemente con la Corte nella sua capitale. La sua prima dimora fu il palazzo del Valentino, dove erano ripresi i lavori, interrotti a causa della guerra, sotto la direzione di Amedeo di Castellamonte, succeduto al padre, come architetto ducale. La decorazione degli interni su disegno di Isidoro Bianchi fu eseguita dai figli Pompeo e Francesco. Un secondo ciclo di stucchi fu eseguito dal luganese Alessandro Casella da Carona.

L'8 aprile 1645 ebbe luogo la solenne entrata in Torino di Carlo Emanuele II. Per l'occasione fu cantato un Te Deum nel Duomo accompagnato da una visita alla cappella del Santo Sudario. Anche Carlo Emanuele II andò ad abitare in un appartamento di Palazzo Madama, poiché il Palazzo Vecchio di San Giovanni era stato danneggiato dalle cannonate durante l'assedio del '40.

ESERCITAZIONE SHARP ENDEAVOUR 08 PER LA DIVISIONE ACQUI

Il Comando Divisione Acqui in configurazione interforze in provincia di Lecce



Dal 4 all'8 giugno il Comando della Divisione "Acqui" è stato schierato sul poligono di Torre Veneri (LE) per l'esercitazione denominata *Sharp Endeavour 08*, il primo passo dell'iter addestrativo per la costituzione e l'approntamento di un Comando multinazionale e interforze, dove

nello staff, al personale dell'Esercito si è aggiunto quello della Marina, dell'Aeronautica, e dei Carabinieri. Scopo dell'esercizio era amalgamare il personale alle procedure di funzionamento del Posto Comando Divisionale per un evento previsto per novembre a Capo Teulada, dove il Comando Divisione Acqui sarà chiamato ad operare prima sotto un Comando multinazionale NATO, di livello superiore a guida britannica e, successivamente, sotto altro Comando multinazionale, in

ambito EU, a leadership greca. Sul poligono pugliese il Comando Divisione Acqui, in configurazione interforze, ha costituito l'ossatura del primo Comando italiano disponibile per l'Unione Europea, che sarà validato nel 2010, per la condotta di operazioni militari per la gestione delle crisi sotto egida EU.

Alle sue dipendenze potranno operare contingenti internazionali Interforze, nell'ambito dello spettro delle missioni previste dal trattato di Petesberg.

CONTINGENTE ITALIANO IN AFGHANISTAN



Estremamente efficace la Task-Force "Fenice" dell'AVES, l'aviazione dell'Esercito, che opera nei cieli di Kabul con 8 uomini ed un CH-47C "Chinook", il più grande degli elicotteri in dotazione alla forza armata. Costituita da personale del 1° Reggimento "Antares" di Viterbo, la Task-Force ha superato le 200 sortite nell'arco dei cinque mesi di attività alle dipendenze del Regional Command

Capital di ISAF, il comando a guida italiana responsabile per la zona di Kabul. Numerose e diverse le missioni di volo svolte dagli equipaggi di "Fenice": trasporti di truppa (per un totale di 1.300 militari) e materiale (125 tonnellate), evacuazioni sanitarie, ricognizioni ed addestramento, il più delle volte insieme agli elicotteri AB212 della Marina Militare ed ai Cougar e Caracal francesi. A Kabul, il "Chinook" si è rivelato prezioso per raggiungere zone difficilmente accessibili per via stradale, specie durante l'emergenza invernale che ha visto effettuare numerose missioni di rifornimento di aiuti umanitari alle popolazione rimaste isolate a causa delle neviccate abbondanti.

Inoltre, il team di ricostruzione italiano continua a supportare il programma sanitario contro la malattia nota come sindrome di Gulran, dal nome del distretto della Provincia di Herat nel quale si presenta. E' una sindrome veno-occlusiva causata da un alcaloide tossico contenuto nei semi di eliotropio, una pianta invasiva che si diffonde tra le coltivazioni di grano. Già nell'aprile scorso il PRT aveva inviato in quelle aree aiuti alimentari allo scopo di dare subito una risposta concreta ad un problema che a tutto oggi conta oltre 190 casi con 17 decessi.

ADRION 08

Si è svolta nelle acque dell'Adriatico l'edizione 2008 della esercitazione ADRION, con il coinvolgimento delle Marine dei paesi che si affacciano su quel mare. L'evento, organizzato e diretto quest'anno dalla Croazia, ha visto unità navali di Albania, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro e Slovenia sviluppare tematiche quali la sorveglianza marittima, la ricerca e soccorso ed il controllo delle vie di comunicazione. La Marina Militare vi ha partecipato con il pattugliatore d'altura "Comandante Foscarini", al comando del Capitano di Fregata Cosimo Viscardi, un elicottero AB212 imbarcato ed un team di Fucilieri di Marina del Reggimento San Marco. Fra le novità di ADRION 08 vi è l'impiego del sistema V-RMTC (Virtual Regional Maritime Traffic Center) sviluppato dalla Marina italiana, una rete virtuale che collega le centrali operative delle Marine che partecipano aderenti all'iniziativa. Sulla rete, che sfrutta le capacità di connessione offerte da Internet, viaggiano le informazioni sul traffico mercantile necessarie al controllo degli spazi marittimi.

TORNADO ITALIANI IN GERMANIA

12 Tornado dell'Aeronautica Militare si sono rischierati sulla base USAF di Spangdahlem, in Germania, per un addestramento congiunto alla guerra elettronica. I sei velivoli ECR (Electronic Combat Reconnaissance) del 155° Gruppo ed i sei IDS (Interdiction Strike)/MLU (Mid Life Update) del 154° erano accompagnati da circa 120 persone fra equipaggi e tecnici specialisti. La simulazione ha previsto una fase di crisi iniziale con il rischieramento immediato di una componente dei due Gruppi, costituitisi come una unica cellula Tornado italiana su di una DOB (Deployable Operating Base), ove è stata costituita una unica area di Operazioni OPS (Sezione Intelligence "I", Sala Operativa e Nucleo tecnico) a supporto dell'attività di volo. I Tornado del 154° Gruppo hanno effettuato diverse tipologie di missioni con differenti armamenti e profili di sgancio, in ambiente con elevata minaccia SAM e con il supporto degli assetti SEAD (Soppressione dei Radar della Difesa Aerea Nemica) forniti dai velivoli ECR. Gli equipaggi del 155° Gruppo, oltre ad operare in un ambiente denso di minacce elettromagnetiche sfruttando i sensori di guerra elettronica di bordo, hanno pure potuto confrontarsi con le problematiche connesse alla pianificazione di una missione AFSS (supporto di un pacchetto reale di velivoli attaccanti) con armamento convenzionale e/o di precisione, attività, il più delle volte, simulata a livello di pianificazione. Alcune missioni sono state effettuate assieme ai velivoli F-16CJ del 22° Squadron statunitense a protezione degli aerei italiani sotto la guida dei controllori d'intercettazione tedeschi.



2 GIUGNO, FESTA FUORI LUOGO

Lettera inviata il 2 giugno al quotidiano *Il Tempo*

Egregio Sen. Andreotti,

oggi si celebra la cosiddetta "festa della Repubblica", Le chiedo perchè si ricorda oggi e non il 18 giugno?

Il 2 e 3 giugno 1946 si votò per il Referendum Istituzionale Monarchia - Repubblica, il 10 giugno furono letti i risultati nella sala della Lupa alla Camera dei Deputati e non fu proclamata nessuna vittoria, nella notte tra il 12 e 13 giugno il Governo De Gasperi senza aspettare il responso della Suprema Corte, si prese dei poteri che non gli spettavano, visto questo il grande Re Umberto II partì nel pomeriggio del 13 giugno.

Poi la Suprema Corte di Cassazione si riunì il 18 giugno e lesse i risultati. Allora mi chiedo si deve "festeggiare" il 13?

Perchè il Re partì, oppure il 18 dopo il responso della Suprema Corte? Il 2 giugno non è fuori luogo?

Cordialmente,

Rodolfo Armenio

Pompei 2 giugno 2008

Lettera pubblicata il 3 giugno dal quotidiano *Il Tempo*

Perchè la Festa della Repubblica si celebra il 2 giugno e non il 18 dello stesso mese? Il 2 e 3 giugno 1946 si votò per il Referendum Istituzionale Monarchia-Repubblica, il 10 giugno furono letti i risultati nella sala della Lupa alla Camera dei Deputati e non fu proclamata nessuna vittoria, nella notte tra il 12 e 13 giugno il Governo De Gasperi senza aspettare il responso della Suprema Corte si prese dei poteri che non gli spettavano, visto questo il grande Re Umberto II partì nel pomeriggio del 13 giugno.

Poi la Suprema Corte di Cassazione si riunì il 18 giugno e lesse i risultati.

Allora il 2 giugno non è fuori luogo?

Rodolfo Armenio

Pompei

PARIGI, MADRID E VIENNA

Il 19 luglio a Parigi, a Madrid e a Vienna, nell'anniversario della sua elezione ad Arcivescovo di Città del Messico, il CMI ricorderà il Cardinale Ernesto Corripio Ahumada, Arcivescovo emerito di Città del Messico. Il 27 dicembre 1952 è stato il più giovane Vescovo del mondo quando Pio XII lo nominò Vescovo ausiliare di Tampico. Il 27 luglio 1967 Paolo VI lo nominò Arcivescovo di Antequera, Oaxaca. Presidente della Conferenza Episcopale Messicana dal 1967 al 1973, l'11 marzo 1976 è stato promosso da Paolo VI alla sede arcivescovile di Puebla de Los Angeles.



Il 19 luglio 1977, divenne Arcivescovo di Città del Messico e Primate del Messico. A lui si deve la missione popolare in onore della Madonna di Guadalupe per il 450° dell'apparizione.

Inoltre, realizzò un piano di rievangelizzazione per la più grande Arcidiocesi del mondo. Nel gennaio 1979 Giovanni Paolo II lo nominò co-presidente della III Conferenza Generale dell'episcopato latinoamericano e il 26 gennaio 1979 accolse il Papa pellegrino in Messico. Fu uno dei primi Cardinali creati da Giovanni Paolo II, nel concistoro del 30 giugno 1979, del titolo dell'Immacolata al Tiburtino. Il 30 marzo 1980 presiedette a nome del Pontefice i funerali di Monsignor Oscar Romero nella Cattedrale di San Salvador e, come Arcivescovo di Città del Messico, accolse Giovanni Paolo II anche nel suo secondo viaggio apostolico nel Paese, nel maggio 1990.

Il 17 settembre 1991 fu nominato membro della Prefettura degli affari economici della Santa Sede e il 29 settembre 1994 rinunciò al governo pastorale dell'Arcidiocesi di Città del Messico per raggiunti limiti di età. E' deceduto il 10 aprile 2008.

SAN LUIGI GONZAGA



Il 21 giugno a Roma ed a Mantova, il CMI ha ricordato S. Luigi Gonzaga.

Primogenito di Ferrante, Marchese di Castiglione delle Stiviere e fratello del Duca di Mantova e del Monferrato Guglielmo (1538-87), nato il 9 marzo 1568, Luigi non diventò comandante nell'esercito imperiale anche se all'età di cinque anni era spesso nell'esercito paterno e un giorno approfittò della distrazione di una sentinella

per dar fuoco alle polveri di un piccolo pezzo d'artiglieria. Mandato a Firenze, in qualità di paggio del Granduca di Toscana Francesco I de' Medici (1574-87), a dieci anni Luigi si votò alla perpetua verginità e andò in Spagna, paggio dell'Infante Don Diego, dove studiò filosofia presso l'università di Alcalá de Henares.

A dodici anni ricevette la prima comunione da S. Carlo Borromeo e decise di entrare nella Compagnia di Gesù. Il padre rifiutò e lo mandò alle corti di Ferrara, Parma e Torino.

Luigi rinunciò al titolo e all'eredità paterna e a quattordici anni entrò nel noviziato romano della Compagnia di Gesù, sotto la direzione di S. Roberto Bellarmino.

Scelse per sé le incombenze più umili, dedicandosi al servizio degli ammalati, soprattutto nell'epidemia di peste che colpì Roma nel 1590. Rimase contagiato dal terribile morbo per un gesto di carità: imbattutosi per strada in un moribondo, se lo caricò sulle spalle e lo portò all'ospizio, ai piedi del Campidoglio, dove egli prestava servizio. Morì ventitreenne, nel giorno da lui preconizzato, il 21 giugno 1591.

L'AIRH PER LE MISSIONI DI PACE



L'11 giugno il Vice Presidente nazionale delegato agli aiuti umanitari del benemerito sodalizio apolitico ha consegnato 28 letti ortopedici e tre scaldavivande in acciaio inox al 1° Caporal Maggiore Piredda ed ai suoi uomini del Reggimento Lancieri di Novara (5°), per la loro missione di pace in Libano. Insieme al Comm. Gaetano Casella, erano presenti il Delegato Provinciale Airh di Gorizia, Vincenza Di Natale e Bruno Buzzin.



IL CMI PER L'OPERA DI MEDARDO ROSSO

Il 21 giugno, a Torino, il CMI ha ricordato Medardo Rosso, nel 150° della nascita e nell'80° della morte dello scultore italiano, importante esponente dell'impressionismo. Nato a Torino nel 1858, si trasferì con la famiglia a Milano nel 1870. Frequentò l'Accademia di Belle Arti di Brera (1882-83) dove si dimostrò insofferente all'insegnamento accademico. Iniziò la sua carriera artistica nell'ambito della *scapigliatura* milanese. Nel 1883 si recò a Parigi dove venne a contatto con artisti impressionisti. Ritornò a Milano nel 1884 dove si sposò con Giuditta Pozzi dalla quale ebbe un figlio registrato all'anagrafe con il nome di Francesco Evviva Ribelle. Realizzò soprattutto sculture in cera, ma anche in bronzo, terracotta, gesso e disegni a matita e a colori. Espose le sue opere a Parigi al *Salon des Artistes Français*, al *Salon des Indipendants*, nella *Gallerie Thomas* e *Georges Petit*, e a Vienna nel 1885. Eseguì alcuni busti per il Cimitero Monumentale di Milano, nel 1886 espose a Londra e Venezia e nel 1889 all'*Esposizione Universale* di Parigi. Fu stimato, tra i suoi contemporanei da Degas e Rodin ed influenzò artisti come Boccioni, Carrà e Manzù. Morì la sera del 31 marzo 1928 a Milano. Medardo Rosso affermò: "Ce qui importe pour moi en art, c'est de faire oublier la matière" (A me, nell'arte, interessa soprattutto di far dimenticare la materia): infatti le sue sculture sono costituite da forme "non finite", che sembrano suggerire la presenza dell'ambiente circostante.

RICORDIAMO

01 Luglio 1871 Roma capitale del Regno d'Italia
 02 Luglio 1871 Re Vittorio Emanuele II entra ufficialmente in Roma capitale
 08 Luglio 1528 Nasce a Chambéry il Duca Emanuele Filiberto "Testa di ferro"
 10 Luglio 2003 L'Istituto della Reale Casa di Savoia annuncia le prossime nozze del Principe Ereditario S.A.R. il Principe Reale Emanuele Filiberto di Savoia, Principe di Piemonte, Principe di Venezia
 12 Luglio 1899 In una vera battaglia campale nella foresta di Morgolias (Sardegna), i Reali Carabinieri distruggono l'agguerrita banda Serra-Sanna
 13 Luglio 1814 Re Vittorio Emanuele I istituisce il Corpo dei Carabinieri Reali
 13 Luglio 1914 Re Vittorio Emanuele III festeggia i Carabinieri Reali nel centenario della loro fondazione
 14 Luglio 1270 Muore il Beato Bonifacio di Savoia Primato d'Inghilterra
 14 Luglio 1907 Re Vittorio Emanuele III con Regio Decreto attribuisce le stelette ai "Corpi armati in servizio nello Stato, designati a concorrere, in tempo di guerra, con propri reparti mobilitati alla difesa del Paese".

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
 (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
 © copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it

Comitato di Redazione: R. Armenio, V. Balbo, C. Bindolini, G. Casella, A. Casirati, E.A. Dondero, O. Franco, L. Gabanizza, O. Mamone, L. Mortarino, B. Paccani, C. Raponi, A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.

Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore_italia@alice.it), che provvederà immediatamente.

Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

CINEMATERAPIA ALL'O.P. CORBETTA DI BORGOLAVEZZARO

Il 31 maggio a Borgolavezzaro (NO) si è svolta all'Opera Pia Corbetta la donazione da parte della delegazione di Novara dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Nella foto sono presenti alcuni membri del Consiglio d'Amministrazione: la Presidente Dr. Lara Murari, il Consigliere p.i. Gabriele Guala, la Direttrice Amministrativa Dr. Giovanna Motta ed il Consigliere Franco Novelli che ricevono il grande TV a cristalli liquidi e il DVD dal M° Lino Mortarino, delegato provinciale del sodalizio benefico.

Per la cerimonia erano stati invitati a presenziare gli Ospiti, i loro parenti e i giornalisti del *Corriere di Novara* e de *L'azione*. Dopo aver "collaudato" il televisore e il DVD, collocati nel salone comune del secondo piano, è stato illustrato dalla Presidente il progetto del laboratorio di cinematerapia, reso possibile con questi mezzi tecnici. Questo nuova proposta, inserita nell'Istituto in via sperimentale, segue due altri laboratori avviati recentemente (il Decoupage e il laboratorio di lettura) che sembrano avere riscosso il favore degli ospiti. Il Comm. Lino Mortarino ha delineato gli obiettivi e la storia dell'Associazione dedicata alla "Regina della Carità", molto attiva nel novarese e che ha sede da due anni nello storico Palazzo Rossini di Via Mazzini in Novara. E' seguita, da parte della Presidente dell'Opera Pia, l'illustrazione di un progetto di costruzione di un grande salone al piano terra come suggerito dall'Asl per ampliare gli spazi comuni fruibili dai residenti che così trovano altri spunti di attività e occasioni di dialogo che arricchiscono la giornata.

A proposito del nuovo progetto, la Presidente Dr. Lara Murari ha dichiarato: "E' stata sperimentata già in qualche struttura per non autosufficienti nel milanese, e



Il Comm. Lino Mortarino consegna i doni multimediali al Presidente dell'Opera Pia

sembra avere avuto successo. Noi dell'Opera Pia, vorremmo sperimentare questa nuova proposta di animazione che può essere considerata non soltanto punto d'incontro per dare all'anziano la possibilità di socializzare, ma una vera e propria terapia capace di curare gli animi sconsolati e colmi di paure e di ansie. Per esempio i film più quotati sono stati : Full Monthly, (che libera dallo stress), Via col vento (che riporta la speranza e la voglia di vivere e tornare a sorridere alla vita) e anche il Titanic (versione moderna) oppure per ricevere una ventata di ottimismo e fiducia si parla di film altamente positivi come per esempio Pretty Woman.

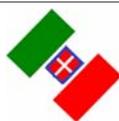
Questi in sostanza sono i quattro film che cercheremo di prendere in esame. Ovviamente la proiezione del film avverrà in 3-4 tranches per permettere di elaborare i

contenuti e fare delle analisi. Prima della proiezione verrà esposto un piccolo sunto del film e spiegate le scene più importanti o di difficile passaggio. Terminato questo incontro verrà proiettato il film e al termine della prima tranche (che potrebbe durare circa 40/45minuti) si raccoglieranno i commenti e si cercherà di instaurare un piccolo dibattito per cogliere gli attimi essenziali che hanno colpito gli anziani.

Speriamo sia un grande successo come i laboratori finora realizzati.

Il progetto avrà inizio nel mese di ottobre quando i nostri animi saranno già sopiti dall'avvento dell'autunno".

Ecco dunque che nel prossimo autunno potremo verificare se il nuovo progetto avrà avuto successo e riscosso il favore dei nonni ospiti alla casa Corbetta di Borgolavezzaro.



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare Mons. Maurizio Galli, Vescovo emerito di Fidenza; Mons. Elmar Maria Kredel, Arcivescovo emerito di Bamberg (Germania), Mons. Charles Albert Buswell, Vescovo emerito di Pueblo (USA).

Sentite condoglianze alle loro famiglie ed alle loro comunità.

I 100 ANNI DELLE INFERMIERE VOLONTARIE CRI

Il 25 giugno a Roma, il CMI era presente alla solenne celebrazione del primo centenario della fondazione del Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana poi all'inaugurazione di una mostra storica sull'attività svolta nel tempo dalle crocerossine a fianco della Sanità Militare e delle Ausiliarie delle Forze Armate.

Questo Corpo ineguagliabile fu istituito formalmente in Italia nel 1908 a Roma, su iniziativa della Regina Madre Margherita.

Il 6 agosto 2005, nella Basilica del Santuario diocesano di Crea Monferrato (AL), l'Associazione Internazionale Regina Elena conferì la sua Medaglia della Carità all'Ispettorato di Casale Monferrato delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, in apertura delle celebrazioni per il centenario della nascita della terza Regina d'Italia, Maria José, che ne fu Ispettrice nazionale, così come la Regina Elena.

L'AIRH DI TORRIGLIA PER LE FAMIGLIE BISOGNOSE

Mercoledì 25 giugno al Vicariato di Molassana, presso il Centro di Ascolto Media e Alta Val Bisogno, la delegazione di Torriglia (GE) dell'AIRH ha consegnato 1.064 capi di vestiario nuovo o di ottima qualità per bimbi (919 capi) e per adulti (145 capi). E' stato il secondo intervento di quest'anno, dopo la consegna in aprile di 157 capi, in prevalenza vestiario per bambini. Nell'anno 2007 la Delegazione Torrigliese ha cominciato a collaborare con la Parrocchia di S. Rocco e il Centro d'Ascolto della medio-alta Val Bisogno consegnando ad agosto 457 beni tra vestiario per adulti, bambini e attrezzature per disabili; poi a dicembre ancora 453 capi di vestiario più 187 giochi per bimbi, consegnati con 80 panettoni per le feste natalizie. Il Parroco Don Marco, con i volontari dell'Associazione del Centro d'Ascolto e l'Associazione Internazionale Regina Elena, cerca di venire incontro al fabbisogno delle tante famiglie (ad oggi ben 80) che hanno bisogno di aiuto mancando di tutto e che purtroppo sono in continuo aumento.



IL CMI RICORDA DONATO ETNA



Il 15 giugno a Mondovì (CN) il CMI ha ricordato Donato Etna, in occasione del 150° della nascita e del 70° della morte del generale e politico italiano, commissario al comune di Torino e Senatore del Regno dal 1933.

Nato a Mondovì da genitori ignoti, anche se un appunto conservato all'Archivio storico dello Stato maggiore dell'esercito lo definisce figlio naturale di Re Vittorio Emanuele II, entra nell'esercito e, nel 1879, nel corpo degli Alpini appena costituito e al quale dedicò tutta la sua vita. Nel 1885 si distinse nell'opera di soccorso agli abitanti dell'alta

Val di Susa colpiti da una catastrofica nevicata che raggiunse anche i 5 metri.

Nel 1898 prese parte alla campagna d'Africa; nel 1911-12 alla guerra di Libia. Nel 1915, si fa notare per la conquista del monte Nero, nel 1916 partecipa alla difesa della Valsugana dall'imminente offensiva del generale austriaco Conrad: il settore di sua competenza fu quello che resse meglio tale urto. Sempre nel 1916, dopo la presa del monte Cauriol, guida i lavori per la realizzazione della prima strada del Grappa, per collegare Bassano al monte Asolone. Partecipa anche al tentativo fallito di aprire un varco nei dintorni di Carzano che sarà considerato come una delle premesse di Caporetto. Fu decorato con la croce di guerra e nel 1923 fu nominato Generale di Corpo d'Armata, poi reggente della prefettura di Alessandria e Commissario al comune di Torino (1925-36) dove succedette a Lorenzo La Via di Sant'Agrippina il 2 luglio 1925 prima di lasciare l'incarico a Luigi Balbo Bertone di Sambuy il 26 giugno 1926. Dal 1928 al 1930 fu Presidente della sezione ANA di Torino e nel 1933 ebbe la nomina a Senatore del Regno. Morì a Torino l'11 dicembre 1938 ed è sepolto nel cimitero di Torino-Sassi.

CALTANISSETTA

Si è svolta sabato 21 giugno, presso un noto locale di Caltanissetta, una conviviale organizzata congiuntamente dall'Associazione nazionale "Amici della Real Casa Savoia" (ARCS), aderente al "Coordinamento Monarchico Italiano" (CMI), e dal "Royal Eagles Club" di Caltanissetta. Il presidente dell'ARCS, Cav. Antonio Alberto Stella, ha proposto un brindisi per il 36° genetliaco del



Principe Emanuele Filiberto di Savoia e per il 26° genetliaco del Principe William di Gran Bretagna, i cui compleanni cadono proprio rispettivamente il 22 ed il 21 giugno. Inoltre, il Royal Eagles Club ha sollevato i calici per la ritrovata salute della Presidente, Prof. Rosetta Amenta. Al termine, alla quale hanno partecipato una cinquantina di persone, l'ARCS ha offerto agli intervenuti una cartolina ricordo del genetliaco del Principe sabauda, mentre il Royal Eagles Club ha omaggiato gli intervenuti con un cartoncino riportante il "Cantico delle Creature" di San Francesco d'Assisi.

Si è trattato di un momento molto piacevole, che ha visto la presenza di nuovi amici, di Padre Giuseppe Catarinicchia, di diversi docenti in quiescenza di varie scuole cittadine, e di professionisti che hanno voluto trascorrere una serata in amicizia e concordia.

VILLA RUSSIZ

*Associazione Internazionale Regina Elena
Delegazione Prov.le di Gorizia*

Abbiamo ricevuto il Vs. omaggio e sostegno all'attività del nostro Istituto che si occupa di minori in difficoltà.

L'Istituto, come Voi sapete, è impegnato in una azione importante per soccorrere, aiutare, sostenere e formare ragazzi in difficoltà, un po' meno fortunati di altri, a cui si cerca di garantire con il massimo impegno, un domani "normale" e una speranza di felicità.

Vi ringrazio pertanto di cuore a nome dell'amministrazione dell'Istituto, ma in particolare a nome dei ragazzi.

Cordiali auguri e grazie di cuore.

Capriva, 19 marzo 2008

Il Presidente
Dott. Silvano Stefanutti

AUGURI

Al Prof. Franco Miano, eletto Presidente dell'Azione Cattolica; al Prof. Franco Miano, eletto Presidente dell'Azione Cattolica; al Cardinale Ennio Antonelli, Arcivescovo di Firenze, nominato Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia; al Mons. Aldo Giordano, Segretario generale del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE), nominato Osservatore permanente della Santa Sede presso il Consiglio d'Europa di Strasburgo; Avv. Benito Panariti, eletto Presidente del Circolo di cultura e di educazione politica Rex; a Don Giuseppe Tintori, nominato Vicario Generale della diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola; a Padre Yves Marie Monot, francese, eletto Vescovo di Omesso (Congo); al Gen. C.A. Giorgio Piccirillo, nominato Direttore dell'Agenzia Informazioni per la Sicurezza Interna (AIS, già SISDE); al Gen. C.A. Elio Toscano promosso Vicecomandante generale dell'Arma dei Carabinieri; a Mons. Salvatore Fisichella, Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense, finora Ausiliare della Diocesi di Roma, nominato Presidente della Pontificia Accademia per la Vita ed elevato in pari tempo alla dignità di Arcivescovo.

RIFLETTERE

"Tutte le verità attraversano tre fasi: prima le si mette in ridicolo, poi vengono attaccate violentemente, e infine vengono accettate come ovvie". (A. Schopenhauer)

Uscirà il 18 settembre la versione a fumetti del famosissimo romanzo di Antoine de Saint-Exupéry, *Il Piccolo Principe*, edito da Gallimard nella collezione Fétiche, disegnato da Joann Sfar. La prepubblicazione di questa curiosa versione, "liberamente ispirata", è su Téléràma fino al 20 agosto.

AGENDA

Domenica 29 giugno - Washington (USA) X Festa italiana

Domenica 29 giugno - Modena S. Messa in suffragio del Comm. Giampiero Rellini e della Dama Gr. Cr. Mai Liis Matossian, a cura del CMI

Martedì 1 luglio - Budapest (Ungheria) Omaggio a Ladislav Bercheny, Magnato di Ungheria, a cura del CMI

Martedì 1 luglio - Roma Incontro sul tema *Nel cuore dell'Eurasia. Cinquant'anni di archeologia italiana in Afghanistan*, a cura della direttrice Anna Filigenzi

Giovedì 3 luglio - Tarbes (Francia) Omaggio a Ladislav Bercheny, Magnato di Ungheria, a cura del CMI

Venerdì 4 luglio - Roma e Modena *Independance Day*

Giovedì 10 luglio - Campobasso Incontro sul tema *Le reti di cooperazione nell'area adriatica: borsino dei Progetti per il programma IPA*

Sabato 12 - Lunedì 21 luglio - Sydney (Australia) *Giornata Mondiale della Gioventù*

Giovedì 17 luglio - New York (USA) Meeting mensile della Coalition of Italian American Associations

Giovedì 17 luglio - Napoli 90° anniversario del vile assassinio della Famiglia Imperiale Russa, a cura del CMI

Venerdì 18 - Domenica 20 luglio - Plombières (Francia) 150° anniversario dell'incontro segreto tra Napoleone III e Camillo Benso Conte di Cavour

Sabato 19 luglio - Bolzano Apertura di *Manifesta7*

Lunedì 28 luglio - Ischia (NA) 125° anniversario del potentissimo terremoto che diroccò e distrusse tutta la città, il più potente dopo quello di Lisbona del 1755, a cura del CMI

Martedì 29 luglio - Napoli 128° anniversario del vile assassinio di Re Umberto I a Monza, a cura del CMI.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com